



il CASTELLO

Periodico Cavese

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

ESCE

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

La protesta degli avvocati, procuratori e praticanti del Foro di Salerno

Nel salone «Mario Parrilli» del Palazzo di Giustizia di Salerno gli avvocati, i procuratori ed i praticanti del Foro salernitano hanno tenuto una affollata ed infuocata assemblea, convocata dal Consiglio dell'Ordine per protestare contro le varie deficienze che si lamentano nella organizzazione della giustizia salernitana.

E' da tempo che i militanti del nostro Foro stanno evidenziando le difficoltà che derivano dalla mancata residenza di alcuni magistrati nella città in cui ha sede l'autorità giudiziaria.

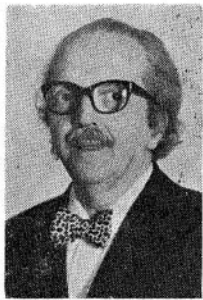
E' da tempo che una certa presunta differenziazione nella assegnazione dei giudici alle varie sezioni del Tribunale

crea un certo attonito sbandamento nell'animo dei litiganti ed un comprensibile disagio nell'animo dei difensori.

E' da tempo che il sistema di scelta degli avvocati e procuratori da parte dei magistrati per l'affidamento di incarichi giudiziari crea a volte lo scontento, perché può sembrare frutto di simpatia o di una inconcepibile differenziazione di valutazione tra professionista e professionista, e da luogo a lamentele che, sussurrate nell'ambiente forense o addirittura evidenziate in precedenti assemblee, non sono venute a soluzione, perché evidentemente mai pervenute alle orecchie di chi doveva non pervenire.

E' altresì notoria la ressa che vien fatta intorno ai giudici dai professionisti tecnici per l'attribuzione di incarichi di consulenza, e sono scoraggianti le liquidazioni di onorari e competenze che costoro a norma di tariffa riescono ad ottenere e che a volte superano le stesse competenze dei difensori, pur prestando i tecnici la loro opera per breve spazio di tempo, mentre i difensori debbono prestarla per tutto l'iter giudiziario che si protrae per anni a cagione del gran numero delle cause, della scarsità del numero dei magistrati e di tutte le altre remore che si frappongono per feste, lutti, scioperi et similia a quella speditezza della giustizia voluta da un codice di procedura che se rispettato certamente non avrebbe avuto bisogno di quelle modifiche od addirittura abrogazione e sostituzione che sono invocate da coloro che non hanno occhi per vedere che sono soltanto difficoltà di ordine pratico che portano le cause per le lunghe; attribuzione di incarichi che è paventata come una iattura dai difensori ed alla quale i magistrati ricorrono troppo spesso perché non avrebbero il tempo di procedere ad ispezioni de visu della materia del contendere e dei luoghi; e così viene a formarsi nelle parti e nei patroni la convinzione che a decidere la causa sia il consulente tecnico e non il giudice, anche perché quasi sempre il tecnico ritiene di dover dare anche un parere giuridico.

Ed è anche da tempo che sono state evidenziate altre esigenze di ordine organizzativo che volta per volta sono emerse e che sono state soddisfatte soltanto in parte. La goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso per la presa di posizione della classe degli avvocati, procuratori e praticanti sarebbe stata quella della attribu-



zione di ben quattro cause di un grosso fallimento ad un solo avvocato, e per di più non iscritto all'albo professionale di Salerno ma a quello di Napoli, pare con la non espressa giustificazione che, poiché il professionista è docente presso l'Università degli Studi di Salerno, non si sarebbe creato un espatio di incarichi, e la scelta sarebbe stata anche dettata dalla valutazione della materia del contendere.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati avrebbe protestato con tutto il sussiego e la riverenza presso i magistrati dirigenti, ed avrebbe chiesto una intera con essi sulla assegnazione degli incarichi e sulla soluzione dei vari altri problemi come innanzi evidenziati. La risposta sarebbe stata invece, che la magistratura difende il suo diritto di valutazione dei professionisti nell'affidamento degli incarichi per i quali è dato ad essa la facoltà di scelta e di fiducia, e non riconosce, la magistratura, alla classe forense la pretesa di interferire negli affari della giustizia e nella organizzazione di essa.

Da qui la presa di posizione del Consiglio dell'Ordine che (ribadendo che gli avvocati, che son parte integrante ed addirittura indispensabile della amministrazione della giustizia, anche se in veste laica, e quindi ne sono i collaboratori, hanno pure il diritto di dare la loro collaborazione nella soluzione di problemi che interessano la loro classe) riafferma la imprescindibilità di esprimersi sulle esigenze che pur emergono e che a volte soltanto i laici possono percepire perché stanno più a contatto con la vita pratica.

Stante così il fallimento di una ossequiosa postulatione, il Consiglio dell'Ordine, per il prestigio della classe stessa, ha preso l'iniziativa di dichiarare lo stato di agitazione con un giorno di astensione dalle udienze e con la convocazione dell'assemblea straordinaria in quel giorno, per far elevare anche concretamente e formalmente dagli iscritti la protesta, mettendo il nero sul bianco con la votazione di un ordine del giorno.

L'assemblea, come abbiamo detto, è stata numerosa e fervorosa: nella discussione, dalla quale sono emerse tutte le questioni da noi riportate innanzi, sono intervenuti vari avvocati, tra cui noi.

Da parte nostra abbiamo riprovato che il Consiglio dell'Ordine si fosse deciso soltanto ora a prendere posizione, giacché poteva sembrare che il casus belli fosse stato dettato dallo scontento

di quei pochi privilegiati che anche essi avevano goduto della benevola considerazione della magistratura e si eran visti sfuggire un quadruplice incarico assegnato ad un forestiero. E per evitare che il Consiglio dica che è in carica soltanto da qualche mese, diciamo che in esso ci son troppi che da tempo rimangono sia pure democraticamente inamovibili, e perciò rappresentano pur sempre la continuità del passato. Comunque poiché, anche se la goccia che aveva fatto traboccare il vaso poteva non trovare l'unanimità dei gusti, e tutti ci sentivamo solidali con le esigenze postulate dal Consiglio dell'Ordine in rappresentanza della categoria, abbiamo detto che avremmo votato all'unanimità l'ordine del giorno di protesta e di richiesta della instaurazione di cordiali colloqui tra magistratura e classe degli avvocati, per una sempre migliore e più democratica amministrazione della giustizia. E lo abbiamo fatto, anche se da parte nostra c'era stata la richiesta, purtroppo rimasta espressione nostra, soltanto (perché gli altri non hanno ritenuto aderirvi) di depennare dall'ordine del giorno la esaltazione dei rapporti tra classe forense ed Università degli Studi di Salerno, nonché la invocazione della salvaguardia dei rapporti stessi, giacché a noi sembrava che quello specifico richiamo tradisca il risentimento per l'incorico dal quale per ultima ci si era lamentati, ed evidenziasse che esso fosse stata la causa efficiente della agitazione, e non la generale esigenza di una sempre migliore organizzazione della giustizia, sempre nel senso ideale, si

intende, e non in quello materiale. Absit iniuria verbis! Lo diciamo anche nel nostro intervento in assemblea, e lo ripetiamo, perché conosciamo il dovere dell'apprezzamento e dell'ossequio che si deve alla Magistratura, e le nostre recriminazioni non vogliono assolutamente intaccarne o metter-

ne in discussione la rettitudine e la considerazione ad essa dovute! Diciamo anche che «oportet ut scandalum eveniant», sempre per il buon esito che da essi ne viene; ed ora stiamo in attesa che, rasserenati gli spiriti, Magistratura e Classe Forense del nostro Tribunale e della nostra Corte di Ap-

pello riprendano i rapporti di cordialità e di collaborazione in un clima di maggiore chiarezza e di reciproca comprensione nell'interesse stesso della Giustizia e di coloro che alla Giustizia son costretti a far ricorso nelle mille contingenze della vita!

Domenico Apicella

LA CRISI

La crisi s'allunga.

S'accorcia, riprende: dal labbro di Giulio qualcosa s'attende.

Il popolo, è vero, pazienza n'ha tanta però son trascorsi già giorni cinquanta.

Parrebbe alla fine l'accordo raggiunto ma tale gruppetto dissente sul punto...

Nell'ultima scena l'attore ha sbagliato: con poco trasporto il bacio fu dato.

Allor ricomincia

d'incontri la serie; si parla e discute su varie materie: il fisco, l'aborto, la legge Reale; restiamo pur sempre sul piano ideale ma quando, stringendo, al dunque si viene un tizio s'oppono quell'altro s'astiene. Avendo tentato qualunque argomento non resta altra via che lo scioglimento. Ma visto lo spettro di nuova elezione ognuno s'impara in fretta il copione. D'incanto succede

che la divergenza, cambiando binario si fa convergenza. In quanto rincresce lasciare il potere è lecito pure cambiare parere. Nessuno è disposto a perder lo scanno, ci vuole restare almeno un altro anno; rimesso il giudizio all'elettorato potrebbe accadere si venga trombato. Con questa trovata si chiude la farsa; siam tutti felici: la crisi è scomparsa. (Napoli)

Guido Cuturi

Il "punto" a... "maggioranza"

Caro Apicella, sai, non per vantarmi, volevo in «medicina» laurearmi, ma mai ho avuto, ti devo confessare, la voglia e il tempo per poter studiare. E, purtroppo, ma molto a malincuore, aveva rifiutato esser «dottore», ma adesso si è riaperta la speranza, perché il «punto» lo danno a... «maggioranza» e basta soltanto l'iscrizione «per avere agli «esami» «approvazione». Come tu immaginerai hai ben potuto, mi sono presto iscritto all'«Istituto» e l'ho fatto di corsa stamattina ed ora sono iscritto a «medicina». Sono di età avanzata e molto tardi mi sono mescolato coi «goliardi» e, con essi, mi sono già accordato, proporre fare un «corso»... «accelerato»,

tanto, giacché non possono... «bocciare» e il «corso» non si deve «frequentare», vale la pena fare molto presto e conseguire la «laurea» al più presto; si potranno fare con «approvazione» tutti quanti gli «esami»: una «sessione». Se quello che ho proposto andrà «approvato», tra pochi giorni sono «laureato» e potrò pure aprire un «ospedale» perché sono «dottore», è naturale. Quando verrà da me qualche «ammalato» potrò dirsi davvero «fortunato» che, dopo qualche giorno di «degenza» si toglierà qualsiasi «sofferenza» e in testa non avrà più alcun «pensiero» perché se ne andrà dritto al «Cimitero».

(Napoli)

Remo Ruggiero

Il pizzico sulla pancia

Avete ascoltato attraverso il resoconto televisivo le dichiarazioni fatte dal Segretario del Partito Comunista Italiano al congresso dei lavoratori di noi ricordiamo più quale categoria, tenutosi in Napoli. Berlinguer finalmente ha affermato che per uscire dalla crisi occorre, nell'interesse di tutti e degli stessi lavoratori, che essi per primi, i lavoratori si sottopongano spontaneamente ad un regime di austerità, per non dire di ristrettezze, per il tempo necessario a fare in modo che la produzione si riprenda, e cioè che la nostra produzione diventi competitiva sul mercato internazionale in maniera che aumenti lo smercio sul mercato estero ed anche su quello interno. Giustamente ha detto Berlinguer che i lavoratori intanto sono disposti a sottoporsi ai sacrifici che la ragione sociale comporta cioè a darsi il «pizzico sulla pancia», in quanto anche l'altro elemento umano della produzione, il capitale rappresentato dai capitalisti, riduca il suo profitto, o per lo meno lo devolva al ripperimento di nuovi posti di lavoro, ed anche lo Stato (questo non c'è parso di sentirlo, ma ci sembra intuitivo) riduca le sue spese insensate, al fine di non infierire oltre sulla massa dei contribuenti e di frenare l'inflazione.

Insomma, non per insuperbircene, Berlinguer ha detto finalmente quello che stiamo predicando noi nel nostro piccolo, non sap-

piamo più da quanti anni, ma certamente da quando avevamo preso a darci alla pazzia gioia con quel famoso ma deprecabile e mai troppo deprecato «bum» economico, che i nostri uomini politici ci avevano millantato ed avevano sbandierato ai quattro venti, credendo anche essi che in politica economica si potesse barare impunemente.

Già trentotto anni fa un altro responsabile del destino del popolo italiano barò, in politica estera ed in potenza della nazione, con i suoi otto milioni di balonette che avrebbero spezzato le reni a questo ed a quello, e si sarebbero assise da vincitori al tavolo della pace; ed il popolo italiano dovette subire il grave disastro che l'errore comportò.

Altri responsabili, sotto altri vessilli, diciotto anni fa ci dissero che il popolo italiano era salito ai primi posti internazionali nel campo della produzione e del benessere, e ci invogliarono a consumare (consumate, consumate, perché questa è l'era dei consumi!) ed ora a distanza di men che tre lustri quelli che ne stiamo pagando le conseguenze siamo noi miseri mortali i quali le paghiamo per il fascismo e le paghiamo ora per l'antifascismo. Mussolini però pagò di persona il suo errore. Questi altri rimangono invece impuniti!

Noi non vorremmo, perché per noi la vita è sacra, non vorremmo

assolutamente che si tagliassero le teste di coloro che hanno sbagliato! Ma che per lo meno se ne vadano a casa o si ritirino in pensione, questo sì lo vorremmo; e crediamo di avere il diritto di invocarlo.

E non ci si fraintenda. Non si creda che noi parliamo soltanto di una parte politica: che vorremmo, cioè, l'epurazione in un solo binario. No, la nostra invocazione riguarda il rinnovamento in tutti i partiti.

E neppure si creda che noi vorremmo che si cedessero sic et simpliciter le armi ai giovani che premono da ogni parte, sospinti soltanto dall'imperativo personale del «levate tu ca mme ne metle!» No, la nostra ansia di rinnovamento invoca la sostituzione dei responsabili con gente nuova, ma gente che abbia dato contezza di avere le possibilità di guidare il paese nella prudenza e non nella pazzia enfasi, mantenendo sempre si intende la opportunità, necessaria distribuzione degli incarichi per tutte le età secondo le esigenze dell'esperienza che occorre in tutte le cose e soprattutto in quelle che pesano sui destini del popolo; con gente insomma che, come prima cosa ne capisca!

E, nel mentre ci congratuliamo perché finalmente i comunisti si siano messi alla testa dell'opera di convincimento del popolo lavoratore, che è finito il periodo del bengodi e che bisogna affrontare un duro periodo di austerità, e la scala dobbiamo portarla un poco

tutti addosso e non soltanto alcuni, non possiamo sottacere il nostro rammarico per il ritardo col quale anche nelle menti dei dirigenti comunisti è penetrata questa esigenza.

Se questa esigenza fosse penetrata in essi, e da essi fosse stata trasmessa al popolo lavoratore quando la prima volta si parlò di austerità per l'aumentato prezzo della benzina alla fonte (ricordate l'uso delle automobili soltanto nei giorni pari e dispari secondo il numero di targa?), a quest'ora saremmo già usciti dalla crisi, mentre ora ci troviamo ancora al fondo di essa, pur avendo dovuto pensare in questi anni. E se gli anni non sono niente di fronte all'eternità, essi sono grande cosa per noi poveri mortali il cui viaggio in questa valle di lacrime è fatto soltanto di anni e non di eternità!

Ben venga quindi il periodo dell'austerità. Ben venga quindi il periodo delle sette vacche magre per autodeterminazione, se questo varrà a dare l'avvio al periodo delle sette vacche grasse.

E quando le sette vacche grasse saranno venute, si ricordino quelli che allora vivranno, che non bisognerà sciolacquare ma bisognerà essere parsimoniosi come lo sono le formiche, per evitare che poi ritornino le sette vacche magre in quell'alternanza di buona e cattiva ventura che sembra una fatalità della natura, ma che potrebbe essere superata dalla avvedutezza degli uomini!

LA CAVALLETTA

Divagazioni, fantasie e stravaganze di marzo

Il sole si affaccia dalla sommità di monte S. Liberatore, sornione mi strizza l'occhio e mi dà il buon giorno!

Sono tanto contenta perché mi parla e mi sussurra che oggi appartiene all'intera vallata metelliana, alla nostra vallata, alla vallata dei sogni fantasiosi.

Sull'onda della fantasia mi confida che oggi vuol donare a noi soltanto i suoi tiepidi raggi e liberarci dall'umidità pesante ed attaccaticcia che nei giorni scorsi ha oppresso il fisico e gli umori.

Ha tanta fretta di percorrere il suo arco, mi saluta e mi invita a non dimenticare questo giorno che in particolare racchiude un segreto ricordo che gelosamente dov'è custodire.

Ti ringrazio, frate sole, ti assicuro che quel ricordo è radicato nella mia mente e nessuno potrebbe mai distogliermelo!

Un improvviso ed esplosivo rombo di una motoretta messa in moto sulla strada sottostante mi fa sobbalzare, troggo impaurita i gomiti dalla ringhiera del mio balcone ed impreco contro quell'inopportuno intruso che ha interrotto bruscamente quel sogno attraverso il quale mi ero lasciata andare in un mondo meraviglioso ed irreale.

Il duro risveglio mi spinge a guardare la sommità di Monte Finestra, quasi a ricercare incoscientemente protezione e comprensione: le umide rocce calcaree, che inglobano tracce di cristallina quarzite, luccicano e rifrangono in ogni direzione i molteplici e multicolori fasci solari in una contemplata e spirituale visione.

L'ora è insolita, guarda allineati sulla lunga balconata i vasi di terracotta che ospitano gerani, felci, gelsomini e viti canadesi che hanno assunto una colorazione verde chiara, tipica della vegetazione che si risveglia dopo il lungo letargo invernale, e decido di fare del giardinaggio prestando le cure di aiuto a questi esseri viventi senza parola e senza anima.

Con l'ausilio di minuscoli arnesi, la zappetta ed il rastrello, smuovo il terreno, rastrello le erbacce invadenti e ricalzo, con terra fresca rivoltata, gli indefessi fusticini delle piccole piante scalzati dal costipamento, dal vento, dall'acqua, dal freddo, dal tempo. Ogni tanto mi concedo una pausa, raddrizzo la schiena indolenzita, respiro profondamente per ossigenarmi, osservo compiaciuta il lavoro che ho svolto, mi procuro sgomento quello che mi resta da fare, poi rassegnata riprendo a zappettare e rastrellare ripromet-

tendomi di giungere indomita alla fine.

Non so quanto tempo è trascorso per completare la toilette alla mia serra!

Per fuggire il timore di incorrere in una certa forma di alienazione mentale, che in genere si acquisisce compiendo sempre le stesse cose, ricordo soltanto di aver, come automa, cercato una sufficiente concentrazione per rifarmi, senza riuscirci, nel regno della fantasia per divagare con lo spirito nell'irrazionale e nell'impossibile.

La distrazione, però, racimolata ed afferrata per i capelli mi ha permesso, senza accorgermene, di giungere alla fine.

Per la gioia poco manca che abbracci l'ultimo vaso di terracotta e baci le foglie rugose di un geranio color malva!

Rinfrancata da una abbondante colazione decido di sgranchirmi le gambe ed in un baleno, fra vizzue ed accorciate, mi trovo nelle amene campagne di Cesinala, intenta ad osservare, ai margini di un fosso che lambisce la strada rotabile, il ritmo stillicidio di un rivoltello d'acqua proveniente da un intricato rovetto che nasconde la parte alta del fosso.

Seguo la caduta delle goccioline da un solco formatosi per accumulo di steli secchi, restando le pupille degli occhi e scandendo col piede il loro ritmico tonfo che si smorza ora su di una pietra affiorante ed ora in un pozzetto, ai piedi del salto, ricolmo di acqua, facendo immaginariamente percepire, nel contrasto fra i due suoni, una musica distensiva e celestiale.

Svagata raddoppio il passo attraverso le anguste ma linde stradette di S. Cesareo e Castagneto per raggiungere la statale, poco prima del ponte di S. Francesco, ma le ultime verdi scarpate mi invitano a soffermarmi.

Quasi a tentoni mi arrampico sulla pendice più accessibile, interrompo l'ascesa su di un pianoro interamente rivestito di vinca striscicante e, stupefatta, ammiro i ricogliosi ciuffi di primule dalle foglie basali e dai fiori a corolle gialle trapanate, nel mezzo, da boccucce ad imbuto roseo.

E' una meraviglia della natura tanto che questo fiore è, a ragione, chiamato Primavera odorosa! Raccoglio, con delicatezza e nel timore di sciuparle, tantissime primule, forse tutte, per donarle allo splendente frate sole che stamani mi ha parlato e ricordato di un segreto tutto mio!

Silvana

Il ritorno delle francesine a Cava

Come fu promesso due anni fa, circa un centinaio di giovinette e giovani studenti delle scuole medie di Bourdeau (Francia) sono ritornati per una settimana a Cava in gita istruttiva nelle varie zone archeologiche della Campania. Anche stavolta sono stati ospiti dell'Albergo «Vittoria», al quale gli organizzatori sono affezionato per la squisita gentilezza e per le premurose attenzioni. I gitaniti erano guidati dalla Prof. Nicolette Boulet che è molto amica dell'Italia ed ogni anno entusiasticamente prende la iniziativa. Quest'anno è stata collaborata dalla Prof. Magda Paris altra professoressa di italiano in Bourdeau. Facevano anche parte del gruppo il Prof. Bayer (latino e greco), il Prof. Augé (latino e greco), il Prof. Micilino (matematica), il sig. Khouri direttore di scuola media, il Prof. Menut (latino e greco). Fuori gruppo vi erano il Dott. Verber, medico, con la moglie; l'ing. Boulet, marito della Prof. Boulet, la signo-

ra Bellu, la quale ha accompagnato due figlie. I gitaniti ogni giorno sono stati portati con pullman nelle varie zone archeologiche insieme con scolaresche di Cava, a cura della nostra Azienda di Sog. giorno, per rendere più piacevoli le gite e per far stringere rapporti di amicizia tra la nostra gioventù e quella francese ed anche per far conoscere agli stessi nostri giovani le preziosità archeologiche della nostra terra.

Bene: anche questa volta concludiamo con un augurale arrivederci negli anni venturi!

Sì TUTTA N'ATA COSA... (Ad una dolce Rosalba)

Cu 'sta faccella 'e raso, e st'uocchie 'e rarità si' tutta n'ata cosa... Si' 'o sole 'e 'sta città!... E 'sta vucchiella chiara, ch'addora 'e sentimento, e' tutta d'oro e argiento, cu 'ncanta e fa sunnà!...

Adolfo Mauro

Il processo dei rapitori dell'Avv. Amabile

Del sequestro dell'avv. Amabile di Cava de' Tirreni, il primo avvenuto nel salernitano, hanno parlato tanto, oltre ai giornali, anche la radio e la televisione, comprese quelle locali, che riportare la storia sarebbe un ripetersi.

Io che ho assistito a tanti processi in tutta Italia, non mi sono fatta sfuggire questo nel meridione, e non mi sono perduta neppure un'udienza. Studiosa di antropologia criminale non ho potuto non essere d'accordo (dopo aver sentito la sconcertante deposizione di Alaia ed altri) con il P.M. dott. Lamberti e la parte civile sostenuta dall'insigne Prof. Avv. Andrea Antonio Dalia, titolare della cattedra di Procedura Penale all'Università di Salerno, affiancata dall'avv. Dario Incutti. Qui nel meridione però si usa fare su ogni cosa lo sconto del 50 per cento o giù di lì. Credevo che a questa abitudine fosse estraneo il Tribunale, ed invece no: alle richieste del dott. Lamberti, convalidate da prove, fatti e «non teoria», portate anche con squisita dialettica dalla parte civile, si è dato per buono il 50 per cento. Certo che i difensori erano tanti, tutti agguerriti e ben pagati (immagino visto che parte del malloppo non si è ritrovato), ma si sono accaniti non solo per i loro assistiti ma, credo di non sbagliare, principalmente per questioni politiche e di rivalità professionali. Hanno di-

scusso tanto sulla competenza e priorità di giudizi; ma avrebbero forse voluto far scadere i termini e mettere tutti in libertà provvisoria, e noi qui a leggere sul giornale gli altri sequestri del giorno?

Il Presidente dott. Mainenti, uomo serio ed oculato, nonostante le molteplici richieste, fatte metterle puntualmente a verbale, ha ascoltato tutti con la diligenza che gli è propria, ha tenuto in pugno il dibattimento; ma poi cosa è avvenuto nelle cinque ore di Camera di Consiglio? Il pubblico e l'opinione pubblica che ha atteso questo processo con ansia, certo non si aspettava tante assoluzioni; riduzioni sì, ma assoluzioni e tanto, proprio no. Giustamente, come ha fatto notare il Prof. Dalia, con il sequestro Amabile si è voluto ancora una volta infierire con un colpo basso ad un partito politico, dato che si è parlato financo di un basista all'interno della famiglia Amabile. Cosa più fantasiosa non si poteva inventare e c'è mancato poco che Amabile da vittima diventasse un imputato: e già, perché per alcuni egli ha il difetto di aver lavorato e tenacemente, aver investito e guadagnato con il lavoro e non con il mitra.

Questa sentenza da un lato fa onore alla città di Salerno, ma altre pieghe sono rimaste, e molto oscure.

Maria Rosa Faccin

Cartoline di Cava

Gentilissimo Avvocato, con un po' di ritardo avete ricevuto le cartoline che vi dissi. Come voi sapete noi compriamo la carta da macero; in mezzo a questa carta Francesco, mio nipote,

Un autobus per S. Martino

Gentilissimo avv. Apicella, sono una ragazza molto giovane, e vi scrivo per un problema che riguarda Cava. Abito in via S. Martino e questa località, come sapete, è molto lontana dal centro. Non mi è stato possibile intervenire per radiotrasmissione, perché sono sprovvista di telefono. Veniamo dunque al problema che è la mancanza di un mezzo pubblico per la strada in cui abito e per tutta la zona vicina: S. Maria del Roio, ecc. La popolazione di questo posto cresce sempre di più e, caro avvocato, non vi pare che anche noi abitanti abbiamo il diritto di avere un pullman? Il problema diventa critico specialmente quando piove, per i ragazzi e gli studenti in genere, che devono recarsi a scuola. Pensate, signor avvocato, che le scuole superiori sono molto lontane: bisogna percorrere ogni mattina più di trenta minuti di cammino. Quindi rivolgo un appello alle autorità, e spero anche in un vostro sicuro aiuto.

Caro avvocato, se volete potete leggere la mia umile lettera per radio e mi scuso per gli errori. Non mi firmo per motivi personali e spero che mi scuserete. Vi ringrazio e vi saluto egregiamente

Una ragazza sua fedele ascoltatrice

«DESIDERIO»

Morire con il suo amore nell'anima, divinamente, addormentarmi ancora amata.

(Materdomini) Vanna Nicotera

Chiediamo scuse al concittadino Luigi Aliotti se nello scorso numero gli abbiamo attribuito il nome di Giuseppe nella notizia della nascita del figlio Domenico. E con le scuse, gli rinnoviamo i complimenti con gli auguri per il piccolo.

LA STRADA DEL DISTRETTO DI S. ADIUTORE

La prima strada del Distretto di S. Adutore veniva chiamata anche «Maggiore» e per poterla attraversare si doveva versare il diritto di passaggio; tale diritto fu donato, nel 1085, dal Duca Ruggero all'Abate della SS. Trinità. La strada incominciava da Nocera Superiore e precisamente dagli antichi acquedotti, oggi detto «le Camerelle», proseguiva per S. Lucia, saliva per il monte Caruso e per quello dei Decimari, attraversava l'antica Caprilia, poi distrutta, e passava per la collina detta «Arco», ove fino a non molto tempo fa si praticava il gioco dei colombi. Poi per Cannetello e per i possedimenti di Pietro Mandarino o Mannarino, il quale fu il costruttore della chiesa di S. Pietro a Siepi, giungeva a una cappella, di cui nel 1800 si vedevano ancora le vestigia; da qui giungeva a S. Croce ove vi era un eremita greco. Da S. Croce la strada si divideva in due rami: uno scendeva a Salerno, alle falde del castello normanno, l'altro ramo, per Fossa Lupara scendeva nel vallone dove vi era un querceto con una sorgente presso cui gli antichi fisiologi salernitani si davano convegno per discutere questi di materia medica (come dal Mazza) imitando Ippocrate, e composero i rinomati Aforismi Salernitani.

La fine di questo ramo di strada terminava all'altra porta di Salerno, detta di S. Nicola de Palma. Il principe di Salerno, Gisulfo il, fin dall'anno 1058 descrisse la strada con queste parole: «Caput alius montis, qui dicitur de Fossa Lupara».

LA STRADA NOCERINA

La seconda strada Nocerina, detta anche via Aquiliana perché diceasi che fosse stata «tracciata dal Proconsole Marco Aquilio», incominciava da Vietri sul Mare passando dalla parte sinistra della strada attuale cioè nella parte bassa dove vi erano diverse manifestazioni attraversando il piano di Molian, saliva, costeggiando il distretto conventivo di S. Leone e giungeva a Vetranto, ove viveva l'abate Pascasio, basiliano, che dava ospitalità e cure mediche ai pellegrini. Ancora oggi, questo pezzo di strada si chiama via Vecchia. Dalla parte superiore di Vetranto, e propriamente nella direzione occidentale, giungeva dove esiste ancora oggi la fontana del Purgatorio; vicino c'era la Cappella dedicata alle Anime del Purgatorio. La fontana con abbeveratoio

serviva ai cavalli di passaggio. Da alcuni documenti, risulta che questa fontana si chiama «Fontana di S. Estrice». A questo punto la strada si intersecava con quella nuova e scendendo nel vallone opposto, propriamente dietro «la Tengono», attraversando un ponticello e costeggiando il Torrione degli Avagliano, saliva al piano, al Borgo degli Scacciaventi e infine per S. Vito giungeva a Nocera. Il suddetto ponticello è famoso per esserci passato l'imperatore Carlo V, nel 1535. Nel 1829 esisteva ancora avvolto dall'edera e dalle ortiche.

LA STRADA DEL DISTRETTO DI METELLIANO

La strada del Distretto di Metelliano, era poco conosciuta, e di essa si hanno poche notizie. Era quella che attraversava il Villaggio di Curtis, oggi «Li Curti», e salendo per il monte Metelliano e costeggiando la parte orientale giungeva al Monastero della SS. Trinità. Questa strada fu attraversata dal Papa Urbano II, il quale si era recato colà per la consecrazione della SS. Trinità.

Claudio Galasso

Abbiamo appreso con vivo dolore la morte del nostro amico e collaboratore Carlo Nicotera (Don Carino) avvenuta nel mese scorso in Materdomini dove erasi trasferito da anni per le sue incombenze di ispettore generale di quella Casa di Cura. Era cresciuto a Cava dove era rimasto fino ad età non più giovane e dove aveva numerose amicizie specialmente tra coloro che amavano la musica. Era un ottimo suonatore di mandolini ed aveva composto canzoni e poesie, molte delle quali sono state pubblicate su «Il Castello». Alla vedova Filomena Salzano, ai figli Felice e Giovanna, la quale ultima porta il nome del nonno, l'illustre antenato On. Giovanni Nicotera che fu eroe ed uomo politico del secolo scorso, le nostre affettuose condoglianze.

Reciso a soli 15 anni da un male che i medici non hanno potuto definire, è deceduta Maria Brunetto, diletta figliuola del Rag. Andrea. A lui, alla di lui moglie ed ai figli, le nostre più affettuose e commosse condoglianze.

INDIFFERENZA

Gent.mo Avvocato,

Quanto triste è il mondo! Se muore un fiore, se esso china il capo piangendo con lagrime di rugiada, il sole continua a sorgere con l'indifferenza di una frecciata che trafughe il cuore pietoso di chi ama la vita! Com'è vuota, priva d'anima, la vita! Non ha sentimento! Se tace per sempre la voce d'un fanciullo che poteva trascorrere tempi di gioia fra prati, cielo e mare, giocando con l'incoscienza degli infanti, anche a cospetto di totale empietà, alle otto del mattino, insensibili, d'ogni negozio rumoroso s'alza le saracinesche, d'ogni libro sfogliarsi le pagine, ad ogni di felice si schiudono gli usci! Perché?

Un interrogativo che, forse, per sempre, rimarrà sospeso, privo di risposta!

Marida Niceforo

(N.d.D.) Marida Niceforo è una ragazza di 13 anni, figliuola del Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno Dott. Raffaele.

La poesia che qui pubblichiamo e che le è stata ispirata dall'attonito dolore causato dalla morte del nonno, dimostra di quanta umanità e di precoce sensibilità ella sia dotata.

Il mistero della vita e della morte già la tormenta; ma sarà proprio questo tormento che la guiderà nei suoi giorni e le farà cogliere tra le anfrattuosità i fiorellini di siepe che pur danno un dolce profumo ed un conforto, anche se il mistero che ci circonda, non lo potrà mai penetrare, così come non lo abbiamo penetrato noi e tutti coloro che nei secoli ci si son provati.

Gent.mo Avvocato,

una banale scivolata mi ha causato una frattura al calcagno del piede sinistro, per cui sono stato costretto a ricoverarmi presso il nostro Civico Ospedale «S. Maria Incoronata dell'Olimo».

Durante la mia degenza ho avuto modo di apprezzare l'alta efficienza del reparto di ortopedia, diretto dal valente Dott. Lenza, coadiuvato dal bravissimo Dott. Della Porta e dall'assiduo, premuroso assistenza del personale infermieristico.

Infatti gli ammalati vengono sottoposti con celerità alle cure del caso, allo scopo di rendere, quanto più è possibile, meno penoso e doloroso il loro calvario.

Pertanto mi è doveroso rivolgere un plauso ed un vivo apprezzamento all'intero reparto di ortopedia, a cui dedico questa mia breve poesia.

LA MIA DEGENZA

Or bello e funzionale, è il nostro Civico Ospedale, ospite pur'io sono stato e tante cose ho imparato.

Breve degenza, novella esperienza: il dolore unisce e affratella, rende l'uomo di umana coscienza, fa apparir la vita più bella. Chi bene ha operato dimentica l'onta, l'oblio cancella le tristi esperienze; le proprie vicissitudini ognun racconta, s'apron i cuori alle umane sofferenze. Vaghi i dottori per le calde stanze nella mattinal rassegna gli ammalati; ad ognun rivolgono una domanda di circostanza, ed a noi par di sentirci più contenti e rindati.

Gregorio Frattini

Ricordo di cacciatori cavesi!

La caccia ha sempre avuto la bellissima prerogativa di annoverare fra i suoi praticanti, personaggi di ogni livello sociale senza contare distinzione di classe o di grado.

Nobili, professionisti, commercianti, industriali, operai, disoccupati, coloni, ecc., i quali sul terreno di caccia si sono trovati con ogni semplicità naturale affrettati e convinti nella assoluta eguaglianza, accumulati tutti dalla stessa passione, tutti amanti di una stessa dea: «Diana».

Difatti se si ha l'occasione di trovarsi fra un gruppo di cacciatori, nell'ascoltare le loro discussioni ci si convincerà che le loro animosità si, anzi schioppettanti, polemiche vertono tutte e sempre, si badi bene sempre, sulla caccia.

Mai fra cacciatori si è sentito o si sente parlare di politica o di differenza di classe. L'unico e dominante tema è la caccia.

Fatta questa debita premessa, dobbiamo dire che Cava ha avuto nel più recente passato un folto stuolo di appassionati nembrotti, alcuni dei quali hanno lasciato o lasceranno un grato ricordo della loro attività venatoria, sia per la piacevole compagnia, sia per il comportamento nell'esercitare la caccia, e sia per il grado di bravura di loro stessi o dei loro cani: insomma per la naturale maniera di dedicarsi alla caccia considerando l'hobby stesso come l'esposizione di tutte le forme di vita sociale, dall'educazione alla signorilità, dalla comprensione alla vera e sincera manifestazione dell'amicizia, fraterna.

Noi ci sentiremo veramente felici ed orgogliosi, se fossimo capaci di ricordarli tutti, uno per uno, soffermandoci su ognuno per descriverne le tante e tante esperienze, i tanti e tanti episodi che sono rimasti in forma indelebile nella nostra mente. Ma non crediamo che ciò sia possibile in una sola volta; il tempo concessoci di poter realizzare questa nostra aspirazione, non è, ne potrebbe essere, sufficiente.

Chiediamo venia, quindi, se poi, per la nostra necessità saremo costretti a citare in sintesi i nomi e qualche particolare dei nostri fratelli in S. Umberto, sperando di essere perdonati da quelli che la nostra memoria non sarà riuscita a ricordare.

Inizieremo con quelli che, purtroppo oggi sono nel mondo dei giusti e che hanno lasciato il retaggio ed a ricordo l'esempio della loro passione. Sovente essi ritornano alle nostre menti riverenti e nostalgiche, come se fossero ancora con noi a caccia, sulle cime aspre e fatidiche degli Alburni e del Cervato in cerca della regina della montagna, la pernice, o nelle lunghe paludose del Candellaro o Zappaneta o Scolopaci; ed ancora nei boschi intricati e spinosi della Lucania o della Calabria o beccacce.

Ricordo, quando ero ancora giovanotto, già invaso dalla febbre venatica, un famoso cacciatore cavesi, che faceva parlare di sé e per la sua bravura a caccia e per la sua rinomanza come parguellerio mangiatore e bevitore mi riferisco a don Aniello di Mauro, zio del generale Nicola, di Renato, Trieste e Nora.

Ricordo che «Zi Aniello», come gradiva essere chiamato, era un pezzo d'uomo di statura gigantesca, che amava la caccia e la buona tavola e teneva in gran conto il sentimento dell'amicizia. La caccia da lui preferita e praticata era a quaglie nella Piana di Salerno. Mi raccontava mio padre che dopo la giornata di caccia, si fermava presso un'osteria, che all'epoca era gestita da un certo Russomando Antonio, ed in compagnia di amici scommetteva (e vinceva sempre le scommesse) di mangiarsi da solo un intero agnello e di bere con una sola bevuta 10 litri di vino. «Zi Aniello» aveva il dono di essere un gran buonaccone ed incapace di fare uno sgarbo a chicchessia, insomma era un signore nato, un amico pio-

cevole e molto gradito come compagno di caccia.

Anche i fratelli di «Zi Aniello» erano famosissimi cacciatori, nonché il figliolo Raffaele, deceduto in Brasile pochi anni fa, ed il nipote Aniello deceduto in Campobasso da poco, e che alla passione della caccia, univa quella cinofila come cultore di setter-laverak.

Giova ricordare un veterano cacciatore cavesi, deceduto anni fa, alla bella età di 101 anni, «don Giovanni Benincasa». Conoscitore di ogni posto di caccia, esperto di ogni specie di selvaggina esistente, per averla cacciata. Dalle acque al capoverde, dalla beccaccia al frullino, dalla lepre alla volpe, vantava il merito di partire a piedi da Cava (in quell'epoca i mezzi di trasporto difettavano), per raggiungere il lago Aversano sempre cacciando. Spesso in quelle lunghissime sgroppate ebbi l'onore di essere suo compagno di caccia e potrei soffermarmi lungamente a parlare dei tanti episodi di allora.

Ricordo con tanta nostalgia tanti conosciuti nembrotti cavesi: Lambiase Vincenzo, detto «D' o sciumme», che esercitava il mestiere di accompagnatore nei posti di caccia. Don Nicola Lambiase, padre dell'ingegnere Giuseppe che era un ottimo cinghiale, ed una sera, tornò dalle sue fortunate caccie con un enorme iruto cinghiale sul portabagagli della sua macchina, e fu costretto a fermarsi per la ressa di noi giovani che desideravamo toccare le setole dell'animale.

Ricordo «Fellicello 'u calabrese» padre di Carlo Palocco, nonno di Armando, che faceva la spola da Cava a Campolungo e Sele, con un calesse o carretta per accompagnare i cacciatori nelle zone di caccia. Il figlio Carlo, innanzi citato, seguendo le orme del padre, era solito accompagnare il Comm. Alfonso Siani di Pissano, e spesso si fermava nella casina di caccia che i signori Siani avevano costruito a Foco Solo, stando in attesa che arrivasse per la caccia il commendatore con i suoi amici, Carluccio, che era chiamato anche egli «U Calabrese», era un buontempone, ed i frequentatori di Foco Solo lo ricordano caramente per le sue trovate scherzose ed argute. E ricordo anche don Michele Virno, Umberto Guida, Raffaele Senatore, detto «U spaccane», con il figlio Vincenzo, e Luciano Vincenzo, caduto vittima di un incidente di caccia ed Eugenio Fortino, che importava cani Breton dalla Francia. Don Donato Virdo della cerchia del figlio adottivo Pasquale.

Il Comm. Alfonso Siani, innanzi ricordato, frequentava Sele assiduamente nei periodi invernali e spesso ospitava amici, come don Luigi Isaia ed altri signori di Cava. Sovente quando il figlio Marcello veniva a caccia, venivano ospitati anche moltissimi amici di questo.

A Foco Sele, soggiornava per la caccia il Comm. Goetano Avigliano, proprietario di una originale torre normanna, ben arredata. Egli, non ricordo con esattezza la data, fu il primo soccorritore dell'equipaggio di un idrovolante francese, che per averia al motore fu costretto ad ammarare nel Sele; l'equipaggio del velivolo, fu tratto in salvo ed ospitato nella torre di don Goetano e parte in una grossa pagliaia costruita a forma di tuglio abissino e nella quale alloggiavano per la caccia gli indimenticabili amici Giulio e Mario Luciani, Vittorio e Marcello Garzia, Alfonso Avigliano ed il caro indimenticabile avvocato don Vincenzo Masciolo, padre di Gino e Marcello. Attiguo alla pagliaia anzidetta, s'ergeva una piccola costruzione occupata dal carissimo inimitabile amico dott. Ottavio Maurano, il quale in seguito pensò bene di costruirsi una bella villetta nelle vicinanze, ove ospitava anche lui amici di Cava.

(continua)

Fernando Pellegrino

"LECTURA DANTIS METELLIANA"

Come già da quattro anni, nei martedì di marzo e aprile di quest'anno, alle ore 18 precise, saranno commentati canti della Divina Commedia presso il nostro convento «S. Francesco», nella sala aperta al pubblico. L'ingresso sarà libero, come negli anni scorsi.

Gli organizzatori dei commenti («Letture»), cioè P. Attilio (Olimpio) Mellone (Frate Minore del Convento S. Francesco) e i nostri concittadini Fernando Salsano (prof. di Letteratura Italiana nelle Università di Salerno e di Cassino) e Agnello Baldi (ordinario di italiano presso il nostro Liceo classico ed esercitante nell'Università di Salerno), con l'aggiunta di P. Floro (Salvatore) Di Zenzo (Frate Minore, prof. di Letteratura Italiana nell'Univ. di Salerno) e dell'avv. Bruno Lambertini, hanno costituito quest'anno l'Associazione culturale «Lectura Dantis Metelliana» con il fine precipuo di curare la continuazione dei commenti del Sacro Poema.

Le «Letture» degli anni scorsi hanno dato indubbio prestigio alla nostra città. Sulla cattedra dantesca cavesi si sono avvicendati i migliori dantisti italiani: Mario Sansoni, Francesco Mazzoni, Alfredo Vallone, Rocco Montano, Raffaele Sirri, Mario Santoro, Alberto Chiari, Enzo Quagliariello, Guido Di Pino, mons. Giovanni Falloni ecc. Augusto Buck, prof. di lingue romanze nell'Univ. di Marburg (Germania Federale) un anno portò personalmente il saluto e il plauso della «Deutsche Dante-Gesellschaft», di cui è Presidente, e un altro anno venne a trattare il tema «Dante e la formazione della coscienza nazionale in Italia». Due anni fa, in occasione del centenario della morte di Boccaccio il prof. Gioacchino Paparelli (ordinario di Letteratura Italiana nell'Università di Salerno) trattò di «Boccaccio e Petrarca: due modi diversi di commentare Dante». L'anno scorso, a conclusione del 750° anniversario della morte di S. Francesco d'Assisi, P. Attilio Mellone trattò di «S. Francesco della storia e del S. Francesco di Dante». Ormai dantisti italiani ed esteri guardano con stima e simpatia Cava e si ritengono onorati di venirvi a illustrare l'arte e il pensiero dell'Alighieri.

Il pubblico ha corrisposto con sempre crescente partecipazione. Vi sono ormai uditori affezionati che vengono anche da Salerno, Nocera, Paganò. In alcune circostanze la pur vasta sala non è bastata a contenere gli intervenuti. Si dovrebbe colmare la lacuna della pubblicazione delle «Letture»; ma mancano i finanziamenti.

Il «cast» degli esecutori danteschi di quest'anno non ha da invidiare quello degli anni scorsi, come appare dal programma, che pubblichiamo in calce. Di particolare importanza è la tavola rotonda su Bruno Nardi, che è stato il più profondo conoscitore italiano del pensiero medievale in genere e di quello dantesco in particolare e del quale quest'anno ricorre il decennale della morte. Infatti a conclusione delle «Letture» Ettore Paratore (l'eminentissimo latinista, studioso di Dante), Tullio Gregory (ex assistente del Nardi) e P. Attilio Mellone (discepolo caro dello scomparso) diranno quanto devono al Nardi per la conoscenza del Divin Poeta. Per l'occasione verranno da Roma la figlia del Nardi Tilde (che nel 1976 commentò a Cava il c. XVI dell'Inf.), e i suoi ex assistenti Paolo Mazzantini (ora redattore dell'«Enciclopedia Italiana») e Italo Borzi (ora Direttore Generale dei Servizi Informazioni e Proprietà letteraria, artistica e scientifica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Ecco il programma di quest'anno: 7 marzo: Umberto Bosco, prof. emerito di Letteratura Italiana nell'Univ. di Roma e direttore dell'«Enciclopedia Italiana» (Treccani) e dell'«Enciclopedia Dantesca», canto XXV dell'Inf.

14 marzo: Marcello Camillucci,

scrittore e critico d'arte, canto XXVI dell'Inf.

21 marzo: Carmine Iannaco, Ordinario di Letteratura Italiana nell'Univ. di Firenze e membro del Consiglio direttivo della «Società dantesca italiana», canto XXVII dell'Inferno.

4 aprile: Pompeo Giannantonio, ordinario di Letteratura Italiana e proretore dell'Univ. di Napoli, canto XXVIII dell'Inf.

11 aprile: Fausto Montanari, ordinario di Letteratura Italiana nell'Univ. di Genova, canto XXIX dell'Inferno.

18 aprile: Ruggero M. Ruggieri, ordinario di filologia romana nell'Univ. di Roma, canto XXX dell'Inf.

25 aprile: Ettore Paratore (ordinario di Letteratura Italiana nell'Univ. di Roma), Tullio Gregory (ordinario di storia della filosofia nell'Univ. di Roma) e Attilio Mellone: Tavola rotonda su Bruno Nardi.

LA TERAPIA

Una distinto signore nella villa romana rovinò malamente su buccia di banana. Dopo quaranta giorni sotto l'ingessatura ha detto l'ortopedico: «Levarla è prematura, ciò basterebbe un urto o qualche mossa falsa e tutta l'attenzione a niente sarà volsa. Inutile risulta. calzar lo stivaletto: tralasciare la causa per guarire l'effetto. Se prende una persona caduta in quantità vuol dire che nelle ossa c'è la fragilità. Dobbiamo somministrare nel corpo una sostanza al fine di ridargli vigore in abbondanza. Per un soggetto tale allor migliore cosa sarebbe una cura di calcio endovenosa». Io che non sono medico esprimo altro pararo: consiglio una cura di calci nel sedere.

(Napoli)

Guido Cuturi

UNA FAMIGLIA MERAVIGLIOSA

Il padre Antonio forte e simpatico molto cordiale - gran democratico - di sorridergli non puoi farne senza per ricondurre Anna alta e armoniosa [scenza. sguardo dolcissimo - donna operosa sembra un leggiadro fiore di serra che si conserva. Il primogenito Carmine ha nome [serva. è un bel ragazzo adolescente gentile, attivo: è uno studente bravo persino a fare un buon caffè per me! Ed infine ecco le gemelline Maria Rosaria e Giuse: due perline due creature proprio deliziose; educate vivaci intelligenti due profumati boccioli di rose! Questa è la famiglia Battipaglia campione raro in società attuale! Sfido tutti a pescarne una eguale; E' più facile trovare un ago nella paglia che cercare un'altra famiglia Battipaglia! (Salerno)

Enzo de Pascale

NCE STEVA NA VOTA

Ce steva na vota, e ancora ce sta, na cantautore ca vò p' a città, e chisto è Michele, Michele Amadio ca scenne ogni ghiorno da coppa 'a Badia; c'u tubbo, c'u sciasse, 'a chitarra e c'u ngienze e gira p' a Cava, cu tanta pacienze, cu aglie e fraggille, sciò sciò ciucciuvette, te fa 'a nginzialta, sunate e macchiette; po' va c'u piattino, a coscienza da gente po' saglie, u paese, felice e contente. A Chiese r'u Cuore, là fa 'u sograstane, te serva 'a Messo, e sona e campone. Da quando sta ghienne a' Radio Castello, 'u chiammano, 'u vonno, signore e zitelle, finanche 'e guagliune, 'u vonno senti, ca è allegro, spassoso, e fa diverti: si mostra gentile, nonchè sorridente puro si 'e vovite, è triste e scuntente; si fa na cantata, s' a fa doce doce. Nce dice Michele: nun tongo ch' a voce; e puro 'a macchietta, si 'a faccia m'ammosse, peccè mo' so' vecchie, e me tremmano 'e [cosse, ie sempre v' a faccio, e v' a faccio senti nu poco arrangiata, ma fa diverti; stu cantautore, dell'epoca antica fa a tutti contente, è ovèro n'amico. Mo è ghiuto finanche 'a Televisione con tutta la truppa, compreso Scialone; e 'stu concertino d'a Radio 'a Castelle so amici modesti, so' comme 'e Fratielle, se canta e se sona, pe' poco o pe' niente se regale allegria, amici e parente; Michele 'o zuculatore, pe' me ce farria na statua 'e bronzo, la ncoppa 'a Badia; e sotto 'na scritta, cu a penna e c'u core al grande Michele, il cantautore:

IL PARADISO DELLA PILLOLA

5) In medicina e in letteratura

L'uso della droga in campo medico e psichiatrico è alquanto limitato. Si può fare uso della morfina o della cocaina come anestetici, oppure ci si può servire del metadone per liberarsi dell'eroina o dell'elavil e del frofani per la cura dell'ansia e delle turbe del compartimento infantile. Ma per quanto riguarda la stragrande maggioranza delle droghe, non se ne può fare un uso ideale. Vaste vie da sperimentare in campo psichiatrico, invece, si aprono davanti a gli psichedelici: l.s.d., mescolina, marjona e hashisch, per la cura di malattie nervose. La maggior parte dei psichiatri che hanno sperimentato su loro stessi, sostengono che non si tratta di fughe dalla realtà, ma di «floriture della realtà». Infatti Freud sostiene che la malattia non è altro che l'esagerazione della realtà. Naturalmente bisogna considerare se questa esagerazione è in meglio o in peggio, sotto tutti i punti di vista, filosofici, psicanalitici ecc...

Studi sugli psichedelici sono stati condotti da scienziati di risonanza internazionale, come T. Leary, capogruppo dell'f.i.f. (international federation for internal freedom) e profeta dell'f.s.d. Secondo Leary, le ricerche sugli allucinogeni vanno senz'altro ulteriormente accentuate per potere penetrare nei recessi della mente attualmente inesplorati e che potrebbero riservarci molte sorprese. Aldous Ruxley, che fu invitato nel lontano 1955 a tenere una conferenza sulle sue esperienze con la mescolina, al congresso annuale di Atlantic city, dell'american psichitry association, avanzò al congresso degli scienziati, l'ipotesi che la mescolina eliminasse l'azione riducente e selettiva del cervello, offrendogli la possibilità di un'informazione totale, di una coscienza cosmica della realtà.

La teologia cattolica reagì accusandolo di promettere «il paradiso in una pillola». L'atteggiamento degli scienziati, molto più scettici sulle questioni celesti, fu positivo.

La droga ha origini antichissime. Già Omero ne fa riferimento nell'Odissea, Galeno, secondo sec. d.

C., a sua volta ci fa sapere che dopo il pasto si usava distribuire agli ospiti piccole focacce che esaltavano il gusto del bere, ma che prese in dose abbondante, provocavano sintomi tossici e stupefacenti. La storia della letteratura è ricca di personaggi che erano dediti all'uso della droga. Paracelso preferiva l'oppio, alleato nel gusto da Coleridge, Cocteau, de Quincey, Poe ecc. Maupassant preferiva l'hashisch e Proust la canfora. Mentre alcuni autori moderni si sono rivolti tecnologicamente a sostanze meno «romantiche» ma più «cerebrali», come l'f.s.d. o la mescolina. Tra questi autori sono da annoverare Ferlinghetti, Ginsberg e Kerouac. Indubbiamente molte grandi opere sono state prodotte indirettamente dagli effetti da sostanze stupefacenti, e non solo in campo letterario, come L'ancien mariner di Coleridge, che fu uno dei più grandi poeti inghlesi, molte poesie di Baudelaire, che ha rivoluzionato la letteratura moderna, oppure la raven di E.A. Poe, e la bellissima novella di Maupassant, la notte. Qualcuno sostiene che persino la Divina Commedia e molte opere di Michelangelo, sono il parto di sublimi allucinazioni. Ma tutto questo va ridimensionato, considerando che (e ci riferiamo a quanto già scritto) la droga procura visioni solo agli uomini di fervida immaginazione, emozioni poetiche se non ai poeti, ecc. (fine)

Renato Farina

Stornelli attuali

Fior nell'occhiello molto arguto sagace brillante direttore del periodico «Il Castello» Fior di velluto leggendo d'ampio consenso al «Sincerismo prima bozza di Stato!» [tuto!] Fior sulla rocca anch'è gli «Squarci retrospettivi» sinceramente colan dalla bocca... (E rra usenza!) giudica o manda con competenza a quel paese senza clemenza!

Una lettrice

ca steva 'na vota, e ancora nce stà; nu suono, na voce, ca fa canzula; amici sentite, sti belle canzone 'o' ccanti, poesie, d'antica passione, 'a Radio 'e Castiello, vi' quant'armonia, e grazia a Michele 'e coppa 'a Badia!

Giovanni Iovine

NUN TE CUNOSCO CCHIU'

Canzone napoletana lo m'arriorco 'e te Napule bella, quanno cantave a suono 'e manduline canzone antiche, doce e appassionante e 'o core suspirava 'a guenita. Mo doppo tantu tempo s' tornato, Napule mia chi te cunosce cchiù, 'ncoppa 'stu munno tutto s'è cognato picciò te si' cognata pure tu.

Ritornello E lo canto: addò sta Napule, deciteme addò sta? Napule bella mia 'e tantu tiempo fa; quann'int' a l'aria 'a musica spanneva n'armonia e 'o core suspirava canzone pe' Maria. Mo tutto s'è cognato, 'o cielo, 'o mare blu, Napule bella mia nun te cunosco cchiù!...

(Napoli)

Antonio imparato

SOLA 'A MORTE CE PO' SEPARA'

Na speranza sempre me rimane si pure c'immo ditto: addio, addio... intramante ca tremmano sti mmane e 'e libbreme chiagnevamo, Mori! Sta speranza n'funno n'funno 'o core me dice zittu zittu e doce doce ca turnarà e già i sento 'a voce, 'sta voce toia ca me dice: si Me dice si peccè tu me vuo' bene e nun puo' sta lontana senza 'e me, e me daràle gioia e no veleno e tutto chello ca i voglio 'a te: vasse, carezza doce e saie peccè? peccè i pure voglio bene a te. M' o dice pure 'a luna ca stasera se spassa mmezz' e nnuvole e fa 'a spia cu chella faccia ca me pare 'e cera comme a stasera pare 'a faccia mia e contentoso dice allera allera ca certamente tuorne a me, Mori! E turnarà, si tu turnarà peccè niscuna 'a n'rie po' supputà sta lontananza ca fa male assaje: sule e sciute no, nun se po' stà! Senza lassare manco nu minuto himma sta sempre nzieme, eternamente, tutt' e ddue avvimo fatto stu vuto e sola 'a morte ce po' separà!

Matteo Apicella

Nel trigesimo della scomparsa

Ancora modesti ricordi su
CHARLIE CHAPLIN

Scusatemi se non avevamo preparato il pezzo su Charlie Chaplin, in vista della vicina morte, se non abbiamo consultato enciclopedie, come nostri maestri hanno fatto, e se le cose che aggiungiamo sono tratte dal nostro archivio mentale per i lunghi anni in cui lo apprezzammo e lo seguimmo.

Egli nei tempi lontani, veniva trovato - così si scrisse - anche di notte e perfino seduto a terra, a scorrere attraverso la luce, le bobine dei suoi film per spostarne qualche sequenza: ma più spesso per tagliare alcuni fotogrammi e rendere a suo ripensamento, un'azione più veloce o incisiva, più immediata, toccante o sintetica all'intuito delle platee, allora assuefatte a certe percezioni ottiche.

Tali piccole operazioni psicologiche si possono desumere ancora nel «Il Monello», quando il reincontro affettuoso col piccolo Gogon in campo lungo converge prestantemente a triangolo, e in «Tempi moderni», in quell'azione a lampo tutta da intuirsi, di Charlie che alza la bandierina rossa per richiamare i camionisti che l'hanno fatto cadere e la sopraggiunta massa degli scioperanti, che alzano l'omino sulle spalle, ritenendolo uno di loro, ma lo buttano al terra nel fuggire al sopraggiungere della polizia.

Chaplin sostenne a lungo la predilezione per l'arte muta, alla quale mai furono misconosciute irripetibili peculiarità di dinamismo, fantasmagoria, passionalità sull'animo dello spettatore.

Pure interessato anche delle sue capacità di soggettista e regista si parlasse, l'artista tenne però in maggior conto il battage sulla figura di Charlie (finché la sostenne) consapevole che la massa del pubblico ama e acclama l'attore soprattutto, specie quando egli ha creato un fissa personaggio.

Furono inventati molti aneddoti sul suo conto e spesso reclusi e non spontanei suoi imitatori nelle piazze al suo arrivo nelle grandi città, intanto che in Hotel con rigore commerciale veniva trattato il piazzamento dell'ultimo film; manager presente per diversi anni, burbero e accorto, quel fratello «Sid», esilarante soltanto ne «La zia di Carlo», la migliore comica dallo stesso interpretata. Ma ciò grava poco.

Male approfondita ci pare sia stato il concetto che egli ebbe

della donna, tanto come soggetto idealizzato quanto come compagna della vita. Fragili, dolci, inesperte furono sempre le sue creature, certo riferendoci ad alcuni decenni fa. Ma che anche nella realtà sia stato un geloso, un conservatore dei costumi, puritano, si direbbe, lo suffragia ora la recente dichiarazione della figlia attrice Geraldine, a proposito di un film dove dovrà sostenere una parte da nuda: «Forse mio padre non avrebbe approvato». Lontano quindi di Chaplin da certe «emancipazioni» femminili che non favoriscono elevazioni della ragazza.

Diamo infine il nostro punto di vista alle considerazioni politiche finora fatte.

Arte del comico pantomimico è quella di configurare un tipo fisicamente debole, sorretto nelle sue imprese da vivace furbata e da fortuite circostanze. Così fecero Totò e altri grandi attori, mai sottostando ad alcun Partito.

Nessun operaio serio e laborioso si vide ovviamente rappresentato in Charlie. E poliziotti, pompieri, cercatori d'oro, piccoli negozianti, scioperanti, furono sempre contro di lui. Né era allora il caso di pensare a organizzazioni sindacali. Tuttavia la poetica del suo volto spronò a sentimenti di maggiore giustizia sociale. Gli atteggiamenti politici assunti negli ultimi anni e le campagne insidiose affrontate, lo confermano un liberario.

Due autori di testi scolastici, lontani dal mondo cinematografico, Salvo Franco e Filippo Rotolo ne «La città e l'uomo» per le classi superiori (vol. II. Edizione Le Monnier 1972 Firenze) così chiudono l'analisi storica sull'America del 1919-22.

«Lo squallore morale, la vita miserabile dei poveri... i ghetti degli immigrati... le condizioni interne... trovarono espressione non mistificata e particolare testimonianza poetica nella produzione cinematografica di Charles Chaplin».

Bene. Se storici per la pedagogia e tutte le antologie che ormai trattano di cinematografo, hanno attento e fatto riferimento a questo Clown, non ci si può compiacere per certo rinnovamento che ne ha tratto anche quella che fu la rigida e tradizionale classe docente italiana.

Ercolo Colajanni

LA VERITA'

Non dirmi nulla padre oggi su che ha sbagliato ma era te che cercavo: ti ho dato tanto affetto togliendolo a mia madre.

Tu così buono tu che però a volte l'hai fatto anche soffrire eri l'eletto tu nel cuore mio forse perché ogni figlia adora il padre un simbolo ch'ella non sarà mai. Però anche lui ho amato.

Così diversi: io tu lui ma c'era nel suo sorriso l'ansia del tuo sorriso nello sguardo nel riso nelle pause dolenti l'ansia del tuo viso e della voce tua. Spesso sovrapponevo la tua alla sua figura temevo il suo rimprovero come se fosse il tuo, lo vivevo di voi ma non vi ho avuto mai completamente. Di te mi sfuggivano recondite fonti del tuo pensiero: le donne che guardavi le odiavo tutte. Gli abiti tuoi sguaiati

le tue manie il cappello con la visiera a lato i capelli ribelli le tue battute sussurrate in silenzio alla mia acuta pavidità indiscussa presenza, il tuo bastone col manico d'argento il cappotto sdrucito la sciarpa sempre al vento e la poesia la storia la tua filosofia gli epigrammi gli onedotti sono svaniti: via. E lui? Povera cosa padre. Eppure io ritrovavo te te dentro il tuo sorriso. L'ho amato? Ora improvvisamente non lo so dire più. Forse eri sempre tu nel cuore mio. Tu che di questo amore eri il solo padrone rubandolo a mia madre rubandolo a un marito lo porti come fiaccola accesa nella notte nel mondo dove vivi.

S. G.

GIUOCHI DELLA GIOVENTU' '78

CORSA CAMPESTRE

Scuola Media - Gruppo B FEMMINILE mt. 800
1° Senatore Giuseppina (Balzico); 3° 12'; 2° Barone Giovanna (S. Lucia); 3° Ferrara Anna (Balzico); 4° Mosca Daniela (Carducci); 5° Della Rocca Nicoletta (Carducci); 6° Vitale Maria (Carducci); 7° Leo Adriana (Balzico); 8° Di Mauro Maria Grazia (Carducci); 9° Baldi Cristina (S. Lucia); 10° Di Donato Sonia (Carducci); 11° Avagliano Raffaella (Carducci); 12° Fasano Eugenia (Carducci).

CLASSIFICA DI ISTITUTO

1° Scuola Media «Carducci» punti 161; 2° Scuola Media «Balzico» punti 82; 3° Scuola Media S. Lucia punti 51.

Scuola Media - Gruppo B MASCHILE mt. 1.300

1° Bruno Alfonso (Trezza) 5' 54"; 2° Napolitano Salvatore (Giovanni XXIII); 3° Lupolo Nicola (Giovanni XXIII); 4° Berretti Francesco (Trezza); 5° Papalino Vincenzo (Trezza); 6° Quadretti Michele (Giovanni XXIII); 7° Rienz Gerardo (Carducci); 8° Senatore Maurizio (Balzico); 9° Macri Andrea (Balzico); 10° Ferrara Antonio (Balzico); 11° Di Marino Sabato (Carducci); 12° Lamberti Vincenzo (Balzico); 13° Siani Antonio (Balzico); 14° Di Domenico Genaro (S. Lucia); 15° Bisogno Antonio (Giovanni XXIII); 16° Vitale Carmine (S. Lucia); 17° Sorrentino Maurizio (Balzico); 18° Santoriello Vincenzo (Carducci); 19° Lambiose Eusebio (Trezza); 20° Fidanza Emanuele (Balzico); 21° Libano Felice (Balzico); 22° Di Giorgio Domenico (Balzico); 23° Bisogno Francesco (Balzico).

CLASSIFICA DI ISTITUTO

1° Scuola Media «Balzico» punti 141; 2° Scuola Media «Giovanni XXIII» punti 98; 3° Scuola Media «Trezza» punti 95; 4° Scuola Media «Carducci» punti 57; 5° Scuola Media «S. Lucia» punti 32.

Scuola Media Gruppo A FEMMINILE mt. 1.200

1° Carleo Lucia (Carducci) 4' 54"; 2° Siani Immacolata (Balzico); 3° Senatore Michellina (S. Lucia); 4° Siani Anna (Carducci); 5° Baldi Ornella (S. Lucia); 6° Senatore Loredana (Carducci); 7° Milito Paola (Carducci); 8° Gaeta Roberta (Carducci); 9° Lamberti Brigida (Carducci); 10° Siani Anna (Balzico); 11° Centomiglia Letizia (Carducci); 12° Giordano Anna (Balzico); 13° Panza Daniela (Carducci); 14° Vitellio Maria (Carducci); 15° Papa Lilliana (Carducci); 16° Della Rocca Maria Rosa (Balzico); 17° Memoli Rosanna (Balzico); 18° Ferrara Giovanna (S. Lucia); 19° Ferrara Anna (Balzico); 20° Mannara Emilia (S. Lucia); 21° Lodato Vincenza (S. Lucia).

CLASSIFICA DI ISTITUTO

1° Scuola Media «Carducci» punti 222; 2° Scuola Media «Balzico» punti 110; 3° Scuola Media «S. Lucia» punti 88.

SCUOLA MEDIA GRUPPO A MASCHILE mt. 2.000

1° Trabucco Pasquale (Carducci); 7° 02"; 2° Armenante Gerardo (Trezza); 3° Senatore Costantino (Carducci); 4° Salsano Pietro (Giovanni XXIII); 5° Volturone Ernesto (Carducci); 6° Pugliese Gaetano (Trezza); 7° Senatore Michele (Giovanni XXIII); 8° Casaburi Francesco (Balzico); 9° Senatore Egidio (Trezza); 10° Pascale Giuseppe (Trezza); 11° Carrara Antonio (Balzico); 12° Murolo Francesco (Giovanni XXIII); 13° Sorrentino Danilo (Trezza); 14° Mangieri Massimo (Balzico); 15° Armenante Nicola (Balzico); 16° D'Elia Francesco (Giovanni XXIII); 17° Angrisani Vincenzo (Trezza); 18° D'Amico Carmine (Balzico); 19° Panza Gerardo (Giovanni XXIII); 20° D'Amore Antonio (Trezza); 21° Salsano Antonio (Carducci); 22° Stabile Domenico (Balzico); 23° Milite Gennaro (Trezza); 24° Quarello Gabriele (Treza);

25° De Luca Michele (Balzico); 26° Pierrò Antonio (Balzico); 27° Santoriello Berardino (Giovanni XXIII); 28° Famularo Giuseppe (Carducci); 29° Sergio Andrea (Carducci); 30° De Falco Genaro (Trezza); 31° Avagliano Antonio (Carducci); 32° Vitale Giuseppe (S. Lucia); 33° Grimaldi Claudio (Carducci); 34° Celano Enrico (Giovanni XXIII); 35° Medugno Carlo (Giovanni XXIII); 36° Lamberti Vincenzo (S. Lucia); 37° Milione Maurizio (Giovanni XXIII); 38° Baldi Michele (Carducci); 39° Masullo Antonio (Carducci); 40° Di Salvatore Michele (Carducci); 41° Gambardella Antonio (Treza).

CLASSIFICA DI ISTITUTO

1° Scuola Media «Trezza» punti 157; 2° Scuola Media «Balzico» punti 109; 3° Scuola Media «Carducci» punti 104; (precede per minore età dei concorrenti); 4° Scuola Media «Giovanni XXIII» punti 104; 5° Scuola Media «S. Lucia» punti 2.

ISTITUTIVI SUPERIORI ALLIEVE mt. 1.500

1° Livia Anna (Tecnico); 6' 04"; 2° Amore Margherita (Tecnico); 3° Sorrentino Elvira (Magistrale); 4° Avagliano Rosanna (Magistrale); 5° Liguori Carmela (Tecnico); 6° La Valle Anna (Scientifico); 7° Di Filippo Gaetano (Magistrale); 8° Trezza Enza (Tecnico); 9° Baldi Genoveffa (Scientifico); 10° Di Giuseppe Antonella (Magistrale); 11° De Sio Giuseppina (Scientifico).

CLASSIFICA DI ISTITUTO

1° Istituto Tecnico punti 108; 2° Istituto Magistrale punti 100; 3° Liceo Scientifico punti 67.

ALLIEVI mt. 2.500

1° Ferrara Filippo (C.S.I. Atletica Tirrenia) 8' 32"; 2° Metropoli Italia (Tecnico); 3° Leone Antonio (Scientifico); 4° Calza Carmine (Scientifico); 5° Cervante Alfonso (Classico); 6° Avagliano Massimo (Tecnico); 7° Rispoli Vincenzo (Scientifico); 8° Capuano Maurizio (Scientifico); 9° Gigantino Marco (Scientifico); 10° Saturnino Francesco (Tecnico); 11° Dell'Aglio Rosario (Tecnico).

CLASSIFICA DI ISTITUTO

1° Liceo Scientifico punti 124; 2° Istituto Tecnico punti 95; 3° Liceo Classico punti 45; 4° CSI Atletica Tirrenia Cava p. 30.

JUNIORES FEMMINILI mt. 2.000

1° Ferrara Maria Luisa (Tecnico); 9' 11"; 2° Sarno Maria Assunta (Classico); 3° De Pisapia Patrizia (Scientifico); 4° Di Filippo Loredana (Magistrale); 5° Siani Isabella (Magistrale); 6° Scotto Antonietta (Scientifico); 7° Mannetti Maria Teresa (Tecnico); 8° Barbatto Giovanna (Magistrale); 9° Battimelli Anna (Scientifico).

CLASSIFICA DI ISTITUTO

1° Istituto Magistrale punti 76; 2° Liceo Scientifico punti 75; 3° Istituto Tecnico punti 54; 4° Liceo Classico punti 29.

JUNIORES MASCHILE mt. 3.000

1° Di Donato Angelo (Tecnico); 10' 25"; 2° Della Rocca Luigi (CSI Atletica Tirrenia Cava); 3° Cannavacciuolo Pasquale (Tecnico); 4° Senatore Ciro (Classico); 5° Di Filippo Patrizio (Scientifico); 6° Avagliano Maurizio (Classico); 7° Sorrentino Felice (Classico); 8° Carpentieri Roberto (Tecnico); 9° Dell'Aglio Giuseppe (Tecnico); 10° Violante Eugenio (Scientifico); 11° Baldi Ottavio (Magistrale); 12° Palumbo Alfonso (Classico); 13° Sessa Salvatore (Tecnico); 14° Panza Lucio (Classico).

CLASSIFICA DI ISTITUTO

1° Istituto Tecnico punti 121; 2° Liceo Classico punti 112; 3° Liceo Scientifico punti 47; 4° CSI Atletica Tirrenia Cava p. 29; 5° Istituto Magistrale punti 20.

Cava de' Tirreni, 23 febbraio 1978.

IL GIUDICE ARBITRO

(Prof. L. Avella)

IL SEGRETARIO

(A. Moddalo)

Per lo svago pensare pure agli anziani

Caro Avvocato Apicella, sono un'assidua ascoltatrice di Radio Castello perché ogni sera seguo puntualmente la vostra trasmissione. Innanzitutto devo congratularmi tanto tanto con voi per l'umanità, il grande calore umano e per la nota gioiosa e sensibile che avete saputo imprimere al vostro programma, riuscendo così unico ed originale. Ma, queste meravigliose caratteristiche che distinguono la vostra radio dalle altre, non fanno altro che, sfondo e da corona alla vostra opera altamente sociale che svolge per la nostra ben amata cittadina. Sì, caro avvocato, perché voi, tra un proverbio, tra la melodia di una canzone, di una macchiata, di una risata, di una «abbuffata» di pizze, bocconcini e salumi, voi trattate di fatti di vita vera e a volte anche problemi delicati e scottanti, che solo voi avete avuto il coraggio di esporli democraticamente.

Ora, caro avvocato, voi che vi interessate del più e del meno della nostra cittadina, perché non fate sorgere una gran sala da ballo con la vostra orchestra per persone di 40 anni in giù, senza distinzione di classe, dove finalmente si possa trovare un sano divertimento e si possa dimenticare almeno una volta alla domenica tutte le ugne della vita?

Non vi siete forse accorto egregio avvocato, che la tristezza, la malinconia, l'ansia del domani, la lotta di competenza ha attanagliato i nostri cuori in un'amara morsa di ghiaccio ed ha fiaccato gli spiriti alla gioia delle cose semplici e genuine?

Non sono più giovanissima perché ho 40 anni, ma ricordo i miei tempi giovanili trascorsi tra un valzer ed un tongo, quanta vita davano al mio spirito.

Sì, qui a Cava ci sono molti night club, ma sono riservati tutti per i giovani dai 15 ai 25 anni.

La 56° Fiera di Padova

La 56° Fiera di Padova si svolgerà dal 26 maggio al 4 giugno. Essa è ancora alla ribalta come termometro aggiornato della produzione, rilevatore delle previsioni di lavoro per il secondo semestre, al giro di boa dell'inizio dell'estate, specie per l'imprenditore medio e piccolo, al quale offre da sempre i propri servizi: anche per questo le aziende comprese nella fascia «media» della produzione sono da sempre di casa alla Campionaria di Padova.

L'orizzontalità tipica di ogni Fiera Generale si è venuta gradatamente evolvendo nella caratterizzazione dei maggiori settori merceologici: sempre più accentuata la trasformazione in Fiera «multibranche» per concentrare l'offerta, allargandola, su pochi significativi settori espositivi di grandi dimensioni contenuti nel due grandi gruppi di beni di consumo e beni strumentali, per aziende che li trovano, da sempre, la possibilità di aprire il loro primo dialogo con il compratore che qui trova la possibilità del contatto «personale».

Facciamo qualche cosa!

Caro Avvocato, sono stata in Patina, precisamente nella mia città «Monaco di Baviera», naturalmente sempre con grande gioia ed emozione. Chi non ama la sua Patria?

Ho visto fra le tante cose belle ed invitanti anche dei cartelli, esposti dal Comune nelle strade e piazze con la seguente scritta: «Man soll di Dinge nehmen, wie sie kommen. Aber man soll dafür sorgen, dass sie so kommen, wie man sie nehmen moechte».

In italiano: «Prendiamo le cose così come vengono. Ma cerchiamo di farle venire così, come desideriamo di averle!».

Vi piace? Io lo trovo molto saggio e giusto. Non aspettiamo sempre «la manna» dal cielo, facciamo qualcosa con la nostra iniziativa!!!

Cordialmente Barbara Pisapia

tutto e solo per questi giovani di oggi che, disprezzando i nostri tempi, non sanno fare altro che drogarsi e protestare, cosicché una persona che non è più giovane resta tagliata fuori e, se sente ancora il desiderio di scatenarsi al suon di musica, deve soffocare questo suo desiderio perché non ci sono locali per la sua età e Cava può offrirle solo un film o una passeggiata sotto i portici. Questa è la squallida realtà per le persone dai 40 anni in giù.

Caro avvocato vorrei veramente che quello che vi ho esposto si realizzasse e chissà quanta gente lo vorrebbe! Non è forse questa una delle opere umane ed altamente sociali? Pensate al bene che fareste anche in questo modo perché veramente rendereste la vita meno triste e cupa a tanta povera gente che forse, non può permettersi nemmeno la visione di un film o di una breve gita.

Questa mia vorrei sentirla trasmessa da voi per radio, se ritenete opportuno, in caso contrario darmi una breve risposta sempre per radio, a voce.

Nell'attesa seguirò più attentamente ogni sera la vostra trasmissione. Finisco, con l'augurio per voi, di una lunga vita in buona salute e di realizzare tutte quelle cose che il vostro cuore desidera e per me nella speranza che questo mio sogno si possa realizzare.

Un abbraccio, se permettete, un caro saluto e un bacione da una sensibile ascoltatrice cavaese.

(N.d.D.) Bene! Già ci avevo pensato ad un divertimento lecito e per tutte le età nelle serate domenicali. E se Dio mi assisterà e gli amici componenti l'orchestra della Radio del Castello saranno sempre stretti intorno a me, da questa primavera prenderemo una brillante iniziativa che sto sognando fin dalla mia gioventù!

DONNA NUDA COL FIORE

Si staglia nell'azzurro il tuo volto soave
Profilo affatto in un sogno
Un incanto floreale
Inneglia alla tua bellezza
Presenza viva
in una casa morta
Non ti comprende
chi nella stanza guarda
Parla il tuo viso
solo al cuore di un uomo
che ama ancora
Tu gli ricordi
giorni vissuti
in una dimensione irreale
Donna nuda col fiore
Tu rimani
indelebile pegno
dolce suggestione
di un perduto amore
Che rinnovi ogni giorno
Sguardo incontaminato
riscuisti sentimenti
provati nel passato
Stonchi gli occhi di lui
si posano
sul tuo corpo puro
Un fremito...
Desiderio di una
cara presenza
che vive nel ricordo
Tu sei
Donna nuda col fiore.

G. O.

ACCIAROLI

Alle spalle il mondo;
giù per l'erta china
verso il mare
immoto.
Sulla spiaggia deserta
argenta l'acqua la luna,
accompagnando
le nostre ombre avvinte.
Greve di profumi
anticipanti primavera,
la natura silente
incanta.
Riuniti,
sereni e felici, volgiamo
verso lo «chalet della pace»
i corpi e le menti.
Sciabordio sommerso
delle onde,
luce radiosa dell'alba
ci ridestano a nuova vita.

M. L.

Dibattito sulla Droga

Dibattito del 18 e 19 febbraio '78 al Liceo Tasso di Salerno, su «Droga: cause e prevenzioni; verità e mistificazione nella legislazione e nella cultura», relatori Prof. Giovanni Volpe, Dott. Bruno Rizzo giudice, avv. Dario Incutti, organizzato dalla Camera Penale di Salerno e dal Consiglio d'Istituto «T. Tasso».

In questo dibattito ho avuto modo di sentire cose insensate e sgradevoli, ma anche, e per fortuna, cose costruttive.

Le cose più insensate le ho sentite dai giovani, manca a dirlo dimostranti di sinistra. Questi prodi giovani nei loro interventi (più o meno di buon gusto) sono arrivati al punto di asserire che la cosa non li riguardava dal momento che coloro che l'avevano promossa erano persone di cultura e perciò non più giovani. Hanno tirato in ballo cose futili, quali ad esempio l'abbigliamento confortevole di alcune signore presenti ed il cocktail offerto dagli avvocati al Casinò sociale. Nella loro inesperienza e puerilità sono giunti alla conclusione che in Cina la droga è libera; ma non sanno che, sì, è libera ma i drogati vengono isolati in lagher e di lì escono solamente guariti o con i piedi avanti.

Questo dibattito è stato contestato perché i componenti non erano tutti giovani; infatti oltre a gente di cultura c'erano genitori di tossicomani ed insegnanti, che sono toccati più da vicino da tale

problema. La conferma l'ho avuta subito: sono venuti solo a far gazzarra e lanciare slogan politici e parolacce e solo questo sono riusciti a fare questi bravi giovani che tanto ci stanno a cuore e per i quali ci si preoccupa tanto.

Ma qualcosa d'interessante vi è stato: si è fatto notare che al centro di prevenzione esistente a Salerno, i tossicomani si curano solo con fiale di metadone e tutti sanno quanto sia deleterio e nocivo; che sul piano giuridico l'art. 80 C.P. non ha fatto altro che tenere in vita il precedente articolo 6 della legge speciale. Tutti i problemi della società così si scaricano sulla Magistratura e quindi giustamente questa si sente direttamente interessata al problema.

Sono state avanzate delle proposte, che a mio avviso sono molto da considerare: 1° Prevenzione e svecciamento dei pregiudizi verso i drogati; 2° Risolvere i conflitti territoriali; 3° Lavorare all'interno dei tossicomani e provvedere al loro reinserimento nella società; 4° Interventi della famiglia solo su richiesta del tossicomane; 5° Medico scolastico per un valido collegamento; 6° Ufficio di statistica; 7° Centro di volontariato e non ospedali dove «con ragione» i tossicomani temono di essere schedati; 8° Centri assistenziali sostenuti dalla Regione.

A conti fatti il dibattito non è stato inutile nonostante... i giovani.

Maria Rosa Faccin

Lettera aperta al Sindaco di Cava de' Tirreni

Signor Sindaco, è da poco tempo la disposizione del divieto di condurre, anche al guinzaglio e muniti di regolare museruola, i cani nel centro cittadino, neanche per semplice attraversamento.

Forse, ed anche senza forse, il provvedimento potrebbe essere bene accettato dai proprietari di cani, ligi alle osservanze delle Leggi, e convinti dell'utilità delle disposizioni stesse.

Ma, ci si consenta esporre, democraticamente, alcune nostre personali osservazioni in merito, come cittadini e come cinofili praticanti.

Neanche a farla apposta, mi è capitata sottomano, nel momento che scrivo, una bellissima illustrazione del fascinoso Oriente, e precisamente una via della zona santa di Calcutta, ove alcune Vacche, magre e patite, sostano indisturbate sulla strada, ostacolando il traffico dei veicoli e dei pedoni, senza che nessuno osi protestare.

In diverse località della nostra civiltissima cittadina caveese, se non abbiamo «le vacche sacre», abbiamo, per non uscire dal campo zoologico, il triste spettacolo dei cani randagi.

Vede, Sig. Sindaco, non è monomania, quella che mi induce a tornare sull'argomento dei cani randagi. Me n'ero già occupato largamente, su una rivista venatoria, e volentieri avrei risparmiato agli altri ed a me stesso, il tedio della ripetizione, se non fossero comparsi quei cartelli di divieto di circolazione dei cani e se non si fosse presentato il pericolo, a Lei certamente noto, della «rabia silvestre», che dal Nord, minaccia, attraverso le varie specie di predatori, anche le nostre Regioni (vedi circolare del Ministero della Sanità, data Settembre/Ottobre 1977 e nota di allarme dell'Ufficio Veterinario Regionale e Provinciale, sulla minaccia comparsa di alcuni casi di rabbia silvestre). (Dicembre 1977).

Questa lettera, la indirizzo a Lei, perché nell'emanare l'ordinanza del divieto di circolazione per i cani, ha, involontariamente, dimenticato di interessare, contemporaneamente, il Veterinario Comunale ed il personale preposto alla dovuta sorveglianza per i cani randagi.

Le dichiaro, subito, che amo i cani, i cani da caccia sopra gli altri. Li amo, nel senso migliore e sincero che alla parola amare si possa dare, cinoteticamente parlando. Sin da fanciullo ne ho allevati ed amati, cani di razza e cani di mezzo sangue, ma sempre con identico amore. Perciò, lascio a ciascuno libertà piena di scegliere il cane che più aggrada. Un cane puro o bastardo è sempre una creatura che merita da noi rispetto e dedizione, perché egli conserva una virtù che l'uomo, in questa crisi generale di valori, più non si ritrova, forse perché, giammai ha posseduto interamente la «fedeltà». La fedeltà è tutte le altre magnifiche qualità che sono prerogative, talvolta, anche nel più insignificante dei bastardi.

Ma non amiamo i cani, puri o bastardi che siano, circolanti disordinatamente per le vie della città, a tutte le ore del giorno e della notte, abbandonati a se stessi, incurati ed affamati. Non ce la sentiamo di accettare i cani che s'infilano dappertutto, che rendono già di primo mattino i nostri borghi - dove già la nettezza urbana è quello che è - una pattumiera smisurata.

A comprova, basta fermarsi, la mattina, ad un crocevia di un centro abitato, per sincerarsi che una decina di cani, randagi, sono intenti a rovistare nei tanti e tanti sacchetti di immondizia ammassati ed in attesa di essere ritirati; oppure, nell'epoca favolosa, gli stessi cani, fanno gazzarra in

torno ad una cagna in calore. Qualche volta l'accoppiamento avviene ad un angolo della strada. Lo spettacolo è gratis e si fa più interessante se alle molestie dei grandi, si uniscono i maltrattamenti e le sassaiole dei monelli.

Le cagne, successivamente, se non hanno fissa dimora, filano dove capita, anche nelle campagne limitrofe, dove fanno, costrette dalla fame, razza di animali da cortile, intrufolandosi, coraggiosamente, anche nei casolari. E quando le madri non allattano più i cuccioli rinselvatichiti, li si sente nei boschi di confine, guaire durante la notte, come se fossero piccoli di volpi o di lupi. Cioè che ai naturali predatori si aggiungeranno questi altri, perché è risaputo che il cane rinselvatichito, si comporta né più né meno come un autentico predatore.

E nel caso vengano morsi non può sapere a cosa vai incontro.

Già i cani allevati in casa e mantenuti secondo le regole civili, per la maggioranza sfuggono al controllo della vaccinazione obbligatoria, per la quale, ogni anno, Lei come Sindaco, è costretto ad emanare ordinanze, e che spesso, per essa sorgono certe polemiche, non so fino a qual punto giustificate, pro o contro, la vaccinazione, delle quali Lei è giunta certamente eco.

La causa del contagio dei cani di rabbia nei cani o in altri animali domestici, è da ricercare nel grave stato di disordine sopra lamentato, e di cui sono responsabili, in gran parte, i cittadini che abbandonano e non curano i propri cani, ma anche le Autorità locali, le quali, salvo lodevoli eccezioni, spesso lasciano correre un po' troppo.

Giorri fa, discutendo con alcuni amici cacciatori, venivamo informati di alcuni cani, di razza indefinita, abbandonati, durante la notte, da auto forestiere, nei sobborghi di Cava, e che sono venuti ad ingrossare i branchi dei numerosi cani randagi già esistenti nella zona.

I cani circolanti per il paese, non vaccinati, per lo più sono affetti anche da malattie cutanee e portatori di cisti ed altro. Ed a Cava succede, purtroppo, perché niente canile municipale, allestito a norma di Legge, niente personale idoneo alla cattura e la custodia dei cani randagi, niente scrupoloso censimento e tassazione rigorosa per gli inadempienti. Ora Lei sa, molto meglio di me, che un cane non curato igienicamente non tenuto con le dovute accortezze, non vaccinato, costituisce pericolo per la salute pubblica, in quanto veicolo di gravi malattie: Rabbia - Tetto - Cisti da Echinococco ecc. L'infezione dovuta a quest'ultimo parassita è molto diffusa, specialmente nelle regioni meridionali. L'embrione dell'Echinococco viene eliminato dall'intestino del cane con le feci, e l'infezione si diffonde così, ad altri animali domestici, gatti, suini, ovini, bovini ecc.

E pensiamo, soprattutto, ai bambini, che hanno maggiore convivenza con il cane e che amano giocare con esso con tanta effusione.

E nel mentre si ordina il divieto di condurre a spasso il proprio cane, vaccinato e curato nonché tenuto con tutti i crismi dell'igiene necessaria, la genesi della proliferazione dei cani incustoditi e diseredati, diventa sempre più inspiegabile, ed il pericolo dell'infezione diventa sempre più grave per mancanza di coscienza igienica e zootecnica e per la assoluta assenza del necessario controllo veterinario, particolarmente nel nostro comune ove il cane randagio ed abbandonato viene, per colpa di chissà chi, rispettato come le «vacche sacre».

Fernando Pellegrino

Opinioni a confronto

Il macabro e il banale

Certamente non fanno bene né al cuore e né all'intelligenza. Eppure è quello a cui oggi si assiste, perché la vita non ci si configura che quasi esclusivamente attraverso questi due canali: il macabro ed il banale.

E' opinione forse che non si possa fare diversamente spettacolo che insistendo su questi due motivi, propinati fino all'inversimile per il tramite delle più varie manifestazioni dell'arte e del pensiero.

Basta porre ascolto ad uno qualsiasi dei tanti mezzi di comunicazione di cui disponiamo, perché la stampa non è da meno della radio, così come la radio non è da meno del cinema e il cinema non è da meno della televisione: e tutti insieme si fa a gara per evitare che ci si possa trovare a disagio per eventuali deduzioni di ordine morale o di interesse sociale.

Che cosa non ci è stato proprio detto di macabro o di banale? E l'insistenza non ha mancato di produrre i suoi effetti, deleteri naturalmente, sulla psiche umana che ne è rimasta scossa e vacillante. O il macabro, o il banale.

Come se fosse tutta qui la vita, come se il nostro patrimonio di cultura potesse essere relegato entro gli angusti confini d'una violenza messa a cliché di fondo e d'una dabbennaggine sovrapposta come schema di vita insulsa, senza ideali e senza scopi.

Io penso che non ci sia bisogno di scomodare nessuno per affermare che non è facile barare in questo giuoco di parti che diventa sempre più assurdo, senza essere scoperti nella integrità più profonda dei nostri sentimenti. Non si possono contrabbandare i secoli di storia inforando di reminiscenze illetterarie ed irriventi il nostro linguaggio senza produrre una legittima reazione in chi è costretto alla visione ed all'ascolto.

Qui non si tratta più di preferire alla espressione classica quella moderna o ad una certa musica trionfalistica - che potrebbe essere di rimpianto - altra più adatta nella sua spigliatezza a condurre la trama dei tempi che imperano - perché la richiesta potrebbe partire dal bisogno di uniformarsi a qualcosa di più congeniale, almeno nella forma, alla natura dell'uomo, e sotto tale aspetto essere accettata e giustificata - ma noi osserviamo invece come un certo nostro linguaggio di comunicazione sia oggi completamente avulso da ogni ideale di amore e di vita.

E dove più distintamente, dove meno, si avverte comunque la carenza di queste doti essenziali, che forse erano sincerità, forse erano genuinità, ma che erano mezzi intesi pur sempre alla esaltazione dei veri valori, di quelli sani, che alla fine non hanno bisogno di gran che per emergere e per affermare un senso quasi primitivo, certamente ancestrale, di bontà e di amore: quello che aleggia dalle immagini chiare, dalle immagini tenui e delicate, non sofisticate dalla forza abrasiva dei nuovi tempi.

Ed il fatto è che si insiste nel male e nell'odio, che nessuno è disposto a prendere coscienza ed a chiedere perdono al Signore - come Raoul Folleure nella sua stupenda preghiera - «per la natura calpestata / per le foreste assassinate / per i fiumi inquinati... / per la bomba atomica / il lavoro a catena / la macchina che divorza l'uomo / e le bestemmie contro l'Amore».

Ed allora, non ci sarà via di salvezza, perché non si possono attendere azioni nobili e generose da chi abbiamo diseducato giorno per giorno, sera per sera, nella purezza del linguaggio e nel calore dei sentimenti, sottraendolo alla spontaneità dei suoi impulsi

per ogni forma del Bello e per concezione del Vero.

Con il macabro e con il banale non si possono di certo surrogare né la Famiglia né la Patria, né la Religione né le Arti e, quando questi valori vengono annientati, corriamo tutti pericolo, significa che siamo tutti per una strada senza svolta, che non ammette uno sbocco.

Il popolo sente un gran bisogno di piccole cose, non di grandi cose, ma sono proprio le piccole cose di cui manca che finiscono per produrre come conseguenza l'assenza della libertà e la presenza dell'arbitrio e della violenza. Purifichiamo le immagini ed il linguaggio, diamo a chi vede e a chi ascolta un senso immediato di pace e di tranquillità ed avremo già restituito alla famiglia una parte della serenità perduta, introducendo nella casa un alito nuovo e fresco di speranza.

Si dice che non sono più i tempi per le pagine vibranti di amore e sono nei fatti lontani da noi le età favolose in cui si era uniti nel porre in risalto il contributo anche dell'Arte e della Poesia alla causa della grandezza del paese: ci riferiamo agli sforzi per l'unità della Patria nell'Italia risorgimentale.

Ma il macabro ed il banale non sono i migliori antidoti per combattere il male, sono semplicemente una offesa alla coscienza nazionale, perché sanno di narcosi ma, e certamente, non combattono la droga.

Carmina Manzù

Creazione

Per chi matura l'essere in me nascosto come gioiello nel crogiuolo? Ricerca giorno dopo giorno di un sorriso di una parola buona di un amore sereno. Ricerca del dono del sapere. Creare dentro e fuori di me per abbandonare tutto nell'ultimo giorno.

(Roma) Alfredo Girardi

Altalena

Che strana altalena è la vita! La rosa che oggi profuma in tanta sovrana bellezza domani è già tutta avvizzita. Il vento che soffia impetuoso e par che trascini in un vortice uomini, alberi e case poi tutto ad un tratto si calma. Le stelle che brillano in cielo e annunciano tempo sereno svaniscono tosto all'istante per un'improvvisa bufera. A un piano diretto di bimbo fa seguito un dolce sorriso; a un canto gioioso di donna, un grido, uno schianto, un lamento.

Ed anche lo splendido sole che vita dispensa e calore da nuvole nere è offuscato.

(S. Eustachio) Franco Corbisiero

D'IMPROVVISI

D'improvviso si fa notte. Le ombre fasciano le cose assonnate, le strade i passi furtivi degli amanti. La luna carezza d'argento le case. Sul pino un frullito, un gorgheggiare all'ombra. L'usignolo ingemma il mondo addormentato.

(Salerno) Emilio Festa

Lettera alla Radio del Castello

Carissimo avvocato Apicella, ci avete fatto commuovere, ieri sera, per il tono largamente paterno, usato nella lettura della nostra lettera di supplica e di esortazione per il giovane universitario sarnitano. Avete veramente un cuore grande! Sembra il padre di noi caveesi. Creiamo di non sbagliare se, a volte, vi consideriamo un po' come il padre di tutti noi caveesi. Avvocato carissimo, grazie! Grazie! Questa volta vogliamo firmare tutti noi bambini della quinta C di Corso Mazzini per manifestarvi la piena gratitudine. Siamo certi che l'eco della vostra voce avrà scosso e continuerà a scuotere tanti cuori. Accettate anche il bacio della nostra riconoscenza. Un grazie sentito ed anche un abbraccio all'Assessore Maraschino che, con voi, intende confortare, sollevare e far sperare il giovane che vuol riprendere a sorridere come tanti altri giovani della nostra provincia. A tutti i cuori generosi il nostro senso di viva riconoscenza.

Della Monica Giuliano, Adinolfi Luigi, De Angelis Silvana, Vitale Silvia, Anna Di Mauro, Pecoraro Annarita, Apicella Ornella, Bisognio Maria Pia, Gianni Stefania, Salsano Eduardo, Di Marino Antonio, Carratù Vincenzo, Lamberti Carlo, Ettore Paolillo, Lambiasi Francesco, Barbato Flaviano, Del-

la Monica Marcello, Zito Domenico, Onesti Luigi, Sorrentino Nando, l'insegnante Francesco Ugolino (N. d. D.) e i ragazzi e le ragazze si riferiscono all'appello da noi lanciato in loro nome l'altra sera attraverso la Radio del Castello per la raccolta di offerte occorrenti a far raggranellare ad un giovane universitario ventiduenne di Salerno la somma di oltre sei milioni di lire per farlo andare in Francia, a Lione, e farsi trapiantare un rene che lo renda di nuovo un giovane normale come tutti gli altri giovani e gli consenta di laurearsi e di affrontare la vita e di godersi le gioie come tutti gli altri. Voi chiesse contribuire è pregato di versare il suo contributo all'Assessore Comunale Maraschino od all'Ins. Francesco Ugolino, che curano la raccolta.

Neo - Cavaliere

Domenico Apicella, industriale del vetro, è stato dal Presidente della Repubblica su proposta della Confederazione della Piccola e Media Industria, insignito del Cavaliato al merito della Repubblica. Complimenti ed auguri al neo-cavaliere.

UNA FIABA

Un paese una strada tante case: la gente. Un personaggio si ferma per strada, apre bottega vende quadri.

Giovane e senza soldi, ha tanti sogni e cerca di fare.

Riunisce gli amici trovati per strada, ascolta parole in sere d'estate.

Richiude baracca e riapre al mattino. S'innamora e sono parole-parole, colori-colori. Baci-parole, parole-baci.

Una storia d'amore e la ciacola passa di sospiro in sospiro. Sss. Un giorno di giugno la bottega è chiusa. Una ciacola chiede e un'altra risponde: «Son partiti stamane, hanno fot-

to i bagagli». Lo zaino in spalla a cercare fortuna. Rincorrono un sogno lontano nel tempo fatto di sogni, di rive, di baci.

(Nocera Inf.) Carla D'Alessandro

Con 110 e lode ha concluso gli studi universitari laureandosi in ingegneria elettronica il giovane Alfonso Romaldo del prof. Antonio e di Maria Scotto di Quacquare. Relatore il Prof. Aldo Perletto dell'Università di Napoli, il neo-ingegnere ha discusso brillantemente l'interessante tesi su «Azionamenti elettrici nelle macchine rotative di stampa».

Ad Alfonso ed ai genitori le nostre felicitazioni.



ECHI e faville

Dall'8 Febbraio al 7 Marzo i nati sono stati 50 (f. 26, m. 24) più 25 fuori (f. 9, m. 16), i matrimoni 13, ed i decessi 22 (f. 7, m. 15) più 4 nelle comunità (f. 1, m. 3).

Rosanna è nata da Giuseppe Paolillo e Palmira Nicolai, aumentando la gioia dei nonni paterni, Dott. Paolo Paolillo e Irene Galdi, e materni, Giustino Nicolai e Rosa Baldi.

Giovanni è nato dall'ins. Antonio Ferrara e Annamaria Armenante, impiegata.

Mario, dal Dott. Pasquale Pisapia, medico, ed Ida Davide, Emilio, da Roberto De Leo, impiegato, e ins. Antonia Femiani. Edmondo, da Roberto Manzo, impiegato, e Prof. Mariarosetta Restivo.

Marco, dal Prof. Guido Campopiano e Prof. Isa Tortora.

Angelo, dal Geom. Riccardo Amadio e Rosa Capuano.

Emilio - Cristian, Ilaria e Samantha, tutti insieme in una sola volta hanno invaso in Salerno la casa del prof. Domenico Festa e della dott. Adriana Terralavoro della Polizia femminile.

Auguri ai neo-genitori, ai piccoli ed ai nonno prof. Emilio Festa, poeta.

Il Dott. Alfonso Maria D'Arco dell'industriale Felice e di Mariona Di Domenico, si è unito in matrimonio con Rosa Carmelino di Leonardo e di Adele Giunta. La giovane coppia si stabilirà in Pontremoli, dove il valoroso giovane Dott. D'Arco è medico di quell'ospedale. Agli sposi felici ed ai genitori, le nostre felicitazioni e fervidi auguri.

E' deceduto in Conca dei Marini (Costiera Amalfitana) l'avv. Enrico Caterina, che a Cava con-

tava molta simpatia e molti amici, perchè era stato per parecchi anni tra noi a dirigere il Commissariato di Pubblica Sicurezza appena dopo il periodo dell'emergenza del 1943. Nel 1952 lasciò volontariamente la carriera di Pubblica Sicurezza per dedicarsi alla professione di avvocato e per occuparsi del famoso complesso del convento di Santa Rosa del quale egli era proprietario. Si era interessato anche di storia della Costiera Amalfitana, ed aveva una particolare predilezione per lo studio dell'arte dei tappeti.

Da qualche anno la sua fibra era venuta meno, e lentamente egli si è avviato al gran passo dell'aldilà. La notizia ci ha rattistati sia come colleghi che come cittadini cinesi, perchè molti ricordi ci legavano al periodo in cui egli stette qui a Cava tra noi; e gli stessi sentimenti son certamente condivisi da quanti allora lo conobbero e lo stimarono per rettitudine, per bontà e soprattutto per signorilità.

Alla vedova ed al figlio le nostre affettuose condoglianze.

E' deceduta in Salerno la signora Rosaria Sorrentino, vedova dell'indimenticabile Avv. Francesco D'Amico, e diletta madre dell'Avv. Michele, Clementina, Carmela, Elena, Laura e Giovanna. I cinesi sono particolarmente legati alla famiglia D'Amico, perchè, essendo essa originaria di Molina di Vietri sul mare, i suoi componenti han sempre avuto rapporti con Cava, dove peraltro l'Avv. Michele compì i suoi studi di Ginnasio.

All'Avv. Michele, al cognato presidente di Corte di Appello Dott. Giuseppe Iuzzolino, già Pretore di Cava, ed a tutti i parenti della Estinta, che fu austero esempio di rettitudine e di bontà, le nostre più sentite condoglianze.

Campionato nazionale serie D - Basket

Campionato abbastanza incerto quest'anno per il C.S.I. Tirreno Basket, che attualmente si trova a disputare la fase finale del campionato di serie D con l'imperativo di non perdere, altrimenti verrebbe compromettere la permanenza in serie D.

Ad una prima pool non certo brillante (ma che potremmo definire di accostamento, data la gran quantità di atleti esordienti in tale divisione), sta facendo seguito una seconda pool disputata ad ottimi livelli. Ecco la classifica del girone d'andata: Libertas Cereola punti 10, Battipaglia 8, C.S.I. Tirreno Basket, Catanzaro, Cosenza, Folgore Nocera 6. Capo d'Orlando 0, Messina ritiratosi. Siccome saranno quattro le squadre che retrocederanno in promozione, dando per certo la retrocessione di Capo d'Orlando e Messina, non è possibile, al momento, prevedere quali saranno le altre due squadre che le seguiranno in promozione.

Per il C.S.I. Tirreno Basket le premesse per salvarsi esistono: infatti la squadra è in netta ripresa, come dimostra la vittoria riportata nella prima giornata di ritorno contro la capolista Cereola e come è desumibile dalla tabella degli incontri ultimi disputati e che qui riportiamo: Lib. Cereola - C.S.I. Tirreno Cava 79-68; C.S.I. Tirreno Cava - Folgore Nocera 72-65; C.S.I. Tirreno Cava - Pol. Battipaglia 82-85; S.C. Catanzaro - C.S.I. Tirreno Cava 86-74; C.S.I. Tirreno Cava - Capo d'Orlando 84-82. Campionato incerto dicevamo, dato che il valore delle squadre quasi si equivale, ma reso ancora più drammatico per la squadra cavaese dalla mancanza di strutture idonee al regolare svolgimento del campionato. Troppa volte abbiamo avuto l'occasione di soffermarci su questo punto dolente e nulla possiamo aggiungere a quanto già detto. Vogliamo solo ricordare a modo esemplificativo che l'altra domenica, in occasione

dell'incontro con Capo d'Orlando, non fu possibile giocare a Cava perchè il campo era impraticabile e non regolamentare; e fummo costretti a chiedere ospitalità a Salerno, che sovrabbondava di campi di basket coperti.

Come è facilmente comprensibile manca nell'ambiente quella serenità necessaria per il buon andamento del campionato, in quanto ai problemi organizzativi vengono ad aggiungersi problemi tecnici la cui competenza è del Comune, il quale continua a rimanere sordo ad ogni sollecito. Certamente non viene ad onore di Cava la mancanza di un palazzetto dello sport, che costringe ogni domenica dirigenti ed atleti ad eleemosinare fuori Cava uno spazio agibile per poter fare dello sport a buon livello.

Lo sport per chi lo pratica è fatto anche di umiliazioni!

A. De Stefano

IX Giochi invernali della Gioventù

Dal 6 al 9 marzo p.v. a Cerreto Collagna in provincia di Reggio Emilia si è svolta la manifestazione nazionale dei IX Giochi invernali della Gioventù, con la partecipazione dei primi classificati delle gare regionali.

Alla manifestazione, promossa dal CONI e dal Ministero della Pubblica Istruzione, hanno preso parte, nelle varie fasi locali, decine di migliaia di giovani dai 14 ai 18 anni, ed alle finali sono stati ammessi i primi quattro classificati di ogni fase regionale.

Il programma della manifestazione nazionale ha visto gare di slalom gigante, di fondo, di staffetta, di salto dal trampolino e di slittino. Ai giochi sono stati alternati trattamenti per il tempo libero, con proiezioni di film, recite teatrali, esibizioni di delfiniani e di sci acrobatico, ed un concorso di pupazzi di neve.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli - Larusse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO

Il Portico

in permanenza opere di: Attardi

- Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Guccione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarata - Semeghini - Treccani - Vespignani.



Cava dei Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

Fabbrica avvolgibile rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. G. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

UTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angoff - Via della Libertà - tel. 841703) JIG BON — SERVIZIO RCA - Sterco 8 — BAR TABACCHI TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETTRODOMESTICI

Vendita al Corso Umberto I n. 301

Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a

VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE e SALOTTI

SGIORNI - CUCINE COMBINIBILI

VISITATECI!



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843900 abit.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI e VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-12-1977 L. 58.516.577.111

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI e COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOUSISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Eni ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6
IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali

delle migliori marche

lenti da vista

di primissima qualità

DI CAPUA